

IL BUONSENSO

Il buonsenso della « Nazione » è padre del profitto e figlio del padrone.



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani sull'Unità

Intervista con il capo della delegazione sovietica, Alexei Roscin alla conferenza di Ginevra sul disarmo sulla presentazione del progetto di trattato sulla non proliferazione delle armi nucleari: Il significato del trattato Le cause del ritardo della stesura Le garanzie offerte dall'URSS



Poveri ma belli?

SIAMO UN PAESE ricco, in cui tutto va bene o perlomeno procede nel migliore dei modi. Le industrie, la finanza, il credito stanno assumendo dimensioni addirittura mondiali, l'emigrato non è più l'emigrato di deamicisiana memoria, bensì un « lavoratore europeo », il nostro clima e l'amenità dei nostri luoghi rendono più del carbone della Ruhr. Ci sono disoccupati e sottoccupati, ma ciò « potrebbe concretarsi in una spinta per un'ulteriore sviluppo in un'Europa che scarseggia di lavoratori da impiegare ».

Ci vuole una certa dose di cinismo per sostenere simili tesi, un cinismo pari a quello degli amministratori delegati di società che proclamano che tutto va bene perché il loro bilancio si è chiuso in attivo. Ma lasciamo da parte ogni moralismo. Non è su questo terreno che si vuole e si deve respingere le tesi di chi intesse inni per una società che gabbella l'intensificazione dello sfruttamento come conquista sociale, ed ai disoccupati e sottoccupati italiani sa offrire solo « la spinta » ad andarsene per il mondo a cercarsi un lavoro. Simili tesi vengono combattute giorno per giorno, al Nord come al Sud, dai lavoratori che scendono in lotta contro la chiusura di fabbriche, o i licenziamenti, o per rivendicare un lavoro. Per non essere costretti a trasformarsi in « lavoratori europei », mentre i capitalisti italiani fanno i soldi in patria anche se sfruttano manodopera all'estero o addirittura ad una dimensione « mondiale ».

CERTO, la « povertà italiana » non è più quella degli inizi del secolo o di trent'anni fa. Sì, è mutata qualcosa nella società italiana, ma non per graziosa concessione di chi detiene il potere e la ricchezza o per un naturale evolversi delle cose. Lo scontro di classe ha inciso nell'ordinamento sociale attraverso dure lotte che hanno lasciato il segno in tutti i campi. Ma una « povertà italiana » esiste sempre, al Nord come al Sud e per trovarla non occorre andare molto lontano.

Basta capire che dietro la facciata del « benessere » vi sono milioni di emigrati, di disoccupati e di sottoccupati, vi sono fatiche e privazioni di altri milioni di lavoratori che hanno la « fortuna », non il diritto, di avere un posto. Basta capire che dietro la facciata vi sono le giovani generazioni per le quali il discorso sulla salubrità del clima e l'amenità dei nostri luoghi non risolve l'inquietudine di un avvenire pieno di incognite.

NEL SUD, DOVE una recente relazione ministeriale conferma una forte ripresa della emigrazione e un aumento della disoccupazione, ciò che esiste oltre la facciata ti viene incontro con la crudeltà di una analisi da laboratorio. Intere regioni con le vene dell'emigrazione aperte, in cui la popolazione in età da lavoro lascia le proprie case nella misura del 13,4 per cento per la Basilicata e dell'11,2 per cento per la Calabria e il Molise. Ne può consolarla sapere che il quotidiano di non la chiama più « emigrati » ma « lavoratori europei ». Essa non va in cerca di una nuova definizione, bensì di una condizione umana civile, che non ha trovato nemmeno all'estero dove è costretta ad eseguire i lavori più pesanti e più pericolosi. Intere regioni in cui il reddito pro capite è meno della metà di quello del Nord. Paesi interi che devono scendere in lotta per rivendicare le più elementari strutture civili come l'acquedotto. Per non parlare d'altro.

Non confondiamo le carte dunque. Non mettiamo tutto in un secchio. Misuriamo le distanze e le differenze. Certe confusioni non sono gradite a chi legge di vivere in una Italia « ricca » e per quanti sforzi faccia non riesce a rendersene conto.

Gianfranco Bianchi

In un sobborgo di Washington

UCCISO IL CAPO DEL PARTITO NAZISTA USA

Il leader neo-hitleriano aveva diretto numerosi atti ed aggressioni contro pacifisti ed antifascisti. L'uccisore è anche lui un neo-nazista



George Lincoln Rockwell

ARLINGTON (Virginia), 25. George Lincoln Rockwell, capo del Partito nazista americano, la cui ultrarazzista fra le non poche organizzazioni fasciste degli Stati Uniti, è stato ucciso oggi a colpi di arma da fuoco, in un sobborgo di fronte all'edificio dove si trova il PNA, ad Arlington, un sobborgo di Washington. Dalle prime, frettolose informazioni raccolte dalla polizia e dai giornalisti, risulta che il Rockwell è stato freddato da un uomo appostato sul tetto di una casa vicina, il quale è poi riuscito a fuggire, ma è stato identificato come John Walker, 29 anni, anch'egli membro del partito di Rockwell fino al gennaio scorso. Collegato con un'altra organizzazione fascista, la John Birch Society, e con il gen. Walker,

Per non esporre la popolazione ai criminali bombardamenti americani

HANOI EVACUATA

McNamara parla di distruggere le città vietnamite



AN LAO (Sud Vietnam) — Giovani, ragazzi, bambini vietnamiti (che la didascalia diffusa insieme con la foto definisce seccamente « comunisti ») vengono trascinati, bendati e legati come bestie, al comando americano « per esservi interrogati ». Con quali metodi, ciascuno può immaginarlo da sé. E' un'immagine agghiacciante, che da sola dice a quale punto di crudeltà e di bassezza si siano spinti gli invasori, nel tentativo (vano, ma caparbio fino alla follia) di piegare la volontà di un popolo che vuole soltanto vivere libero: popolo indomabile, come la stessa fotografia, per contrasto, dimostra; contrasto fra la brutalità dei soldati aggressori e la fragilità solo apparente delle creature aggredite, nei cui cuori s'indovina però una forza umana, morale e politica, che fa paura anche alla superpotenza « gendarme del mondo ».

Nel discorso al convegno triestino dei riservisti atlantici

Brutale intervento di Lemnitzer in sostegno ai « fanatici » NATO

Vasta eco nel paese alla nostra campagna — Imbarazzata risposta del « Popolo » — Una nota stonata dell'«Avanti!» — Forte protesta di «Settegiorni» contro i bombardamenti su Hanoi

Zucchero

Oltre 5 mila in corteo a Bologna contro il monopolio

A pag. 2

Porto Tolle

Per la sicurezza del Polesine in migliaia protestano sugli argini

A pag. 5

Nel dibattito in corso sul rinnovo del Patto atlantico si è inserito ieri un brutale discorso del generale americano Lemnitzer, comandante supremo della NATO al congresso triestino dei riservisti CIOR. Chiaramente diretto a premere sui governi in vista della data « fatale » del 1969, il discorso di Lemnitzer ha avuto come centro l'attacco sprezzante a chi ritiene che il 1969 costituisca « una data di scadenza » del Patto. Noi, ha dichiarato il generale americano, « pianifichiamo e continueremo a pianificare ben oltre quell'anno » allo scopo di « dissuadere i comunisti dal ricorrere all'uso delle loro poderose capacità militari ». Sempre a questo scopo, egli ha aggiunto, è importante mantenere e ampliare l'attuale superiorità nucleare della NATO, ma altrettanto importante è dimostrare « la determinazione » ad impiegarla ove fosse necessario. Inoltre, la NATO deve essere in grado di aumentare rapidamente le sue forze, e per questo occorrono piani e procedure predisposti a priori: rispondere a questo scopo la organizzazione degli ufficiali riservisti, che debbono essere sempre pronti a rientrare in servizio.

Si avanza già dunque anche il pretesto « tecnico » per proclamare poi la difficoltà perfino di una revisione limitata ai soli aspetti organizzativi, confermando così la pesantezza dei vincoli stretti dalla NATO sui paesi aderenti. Ma non saranno certo gli interventi di Lemnitzer che potranno fermare l'esistenza di un discorso realistico e serio sui problemi posti dal rinnovo dell'Alleanza: esigenza chiaramente posta in luce nel dibattito da noi aperto nel passato, e che da due settimane è al centro dell'interesse fermato, malgrado gli imbarazzati inviti al silenzio venuti dal partito di maggioranza relativa.

« IL POPOLO » Ieri gli interventi della stampa comunista del comitato, Robert Young, ha detto: « Se il senatore decide di presentarsi, noi siamo pronti ».

Un « comitato per Kennedy presidente » costituito negli USA



WASHINGTON, 25. Un nuovo « comitato per Kennedy presidente » è stato costituito negli Stati Uniti, nonostante che il senatore Robert Kennedy persista nel rifiutarsi a porre la sua candidatura alle prossime elezioni politiche che avranno luogo fra un anno negli USA. L'annuncio della costituzione del comitato è stato dato all'indomani del forte attacco di Kennedy alla politica di Johnson, sia quella estera (sporca guerra nel Vietnam) che quella interna (problema dei negri). Il copresidente del comitato, Robert Young, ha detto: « Se il senatore decide di presentarsi, noi siamo pronti ».

Dovranno lasciare la città le persone anziane, i bambini, gli studenti dai 6 ai 17 anni - Dall'inizio dell'aggressione sul Viet Nam del nord sono stati abbattuti 2.220 aerei americani

SAIGON, 25. Il consiglio municipale di Hanoi ha disposto oggi l'evacuazione totale degli abitanti della capitale. La disposizione è contenuta in una dichiarazione in sei punti nella quale si afferma che tutte le persone anziane, i bambini, gli scolari e gli studenti dai 6 ai 17 anni debbono essere evacuati insieme alle loro famiglie. Rimarranno in città solo i militari e coloro che sono necessari allo sforzo produttivo bellico. Dovranno lasciare la città anche « le cooperative della piccola industria e dell'artigianato, i gruppi di produzione artigianale nonché i singoli artigiani... tutti i piccoli commercianti e tutti coloro che svolgono piccoli mestieri ». Le aziende statali nei settori dell'industria, delle comunicazioni e dei trasporti, le aziende commerciali, i servizi amministrativi e professionali devono, afferma la dichiarazione, « attuare diligentemente l'evacuazione secondo il piano prestabilito ». La dichiarazione spiega che la decisione è stata presa perché « il nemico ha attualmente l'intenzione di bombardare Hanoi sia all'esterno che allo interno ».

La FDV risponde così alla decisione degli Stati Uniti di intensificare l'aggressione aerea e, ordinando una evacuazione che nei mesi scorsi era stata attuata soltanto parzialmente, dimostra di considerare che la guerra sia ormai giunta ad un punto da lungo tempo previsto, quello in cui inizia la distruzione sistematica della stessa capitale, così come sono state distrutte numerose altre città del nord nei primi due anni e mezzo di bombardamenti. Il presidente Ci Min ed il primo ministro Pham Van Dong, allo stesso tempo ha le prospettive che stavano di fronte al popolo vietnamita in seguito all'aggressione americana, avevano affermato che la distruzione di Hanoi e di Haiphong (Segue in ultima pagina)

Le dichiarazioni di McNamara

WASHINGTON, 25. Una notizia gravissima, che indica a qual punto sia arrivato il dibattito all'interno dei gruppi dirigenti americani sul Vietnam, è trapelata oggi, attraverso un documento avanzato dal segretario americano alla Difesa, McNamara, alla sottocommissione del Senato per la preparazione bellica. Nel documento si legge infatti che l'unico modo per costipare il Vietnam alla resa sarebbe la distruzione delle città nord-vietnamite. Ma — aggiunge McNamara nello stesso documento — nessuno ha fino ad ora proposto questo. Il segretario alla Difesa conclude affermando: « E' difficile credere che azioni aeree o navali convenzionali, a meno che non siano appoggiate da un sistematico bombardamento dei nostri aerei, possano i nord-vietnamiti della loro volontà di continuare ad appoggiare il « loro » governo ».

Una nuova infamia del regime dei colonnelli

TEODORAKIS NELLE MANI DEI FASCISTI DI ATENE

Scomparso da lunedì Si teme per la sua vita



Mikis Teodorakis alla testa di un corteo.

ATENE, 25 (mattina). Mikis Teodorakis, uno dei più noti e amati dirigenti della resistenza greca, deputato del PEDA, leader della « Gioventù Lambrakis », è quasi certamente nelle mani del regime fascista dei generali. Un nuovo gravissimo colpo è stato dunque portato alla causa della libertà del popolo greco, che Teodorakis ha sempre rappresentato in posizioni di avanguardia, come dirigente politico e come uomo di cultura.

La drammatica notizia correva già nella giornata di ieri. Teodorakis ha ricevuto una mezza dozzina di lettere da una conferenza stampa del famigerato ministro dell'Interno del governo militare, Patakis, il quale tuttavia è stato tutt'altro che esplicito e si è limitato a non rispondere negativamente alla precisa domanda di un giorno lista. Si ritiene che Teodorakis sia stato arrestato dalla polizia.

(Segue in ultima pagina)

Preti-Fiat

L'onorevole Lum Preti ci contraria ancora una volta a questo momento. Egli non si raccomandava solo per l'autorità di statista « da uomo ». Il ministro delle Finanze ha un'esistenza accademica, corre per il mondo e si porta dietro i titoli della sua molteplice sfaccettata attività. In seguito è un dotto professionista. Il parlamentare di Ferrara all'epoca in questo momento nella pampa argentina. E' quanto a Buenos Aires « privato », ma non certo in cognito. Difatti il gorilla locale, generale Ogaglia, lo ha trattato come un re e gli ha rotte-cato addosso tutto il medagliere della Casa Rosa da. In un giorno solo Preti si è preso una laurea in scienze economiche dell'Università della Plata (e un cenno di merito a parte per le meritorie iniziative del fascio italiano). In questo caso il ministro soppia già come universalizzare il modello italiano. In questo caso bisogna immortalarlo come senatore a vita.

Limiti e pregi di un mutamento nella Chiesa cattolica

Risale al 1558 l'ultima riforma della Curia

Ridotti certi poteri di una casta definita « burocratica, avara, prevaricatrice » — Le resistenze e i cedimenti dei « gattopardi » vaticani

L'ultima riforma della Curia Romana risale al 1558. Ci sembra che questo solo dato basti a fare della recente costituzione apostolica di Paolo VI che precede ad un'ampia modifica delle strutture centrali della Chiesa cattolica, un documento di importanza storica. Se poi si considera che la più importante iniziativa di riforma interiore alla Chiesa svizzoltesa dopo il Concilio di Trento (modernismo e « nuova teologia » comprese) hanno subito delle sostanziali mutazioni romane che costituiscono la Curia persecuzioni e vessazioni di ogni genere, si coglie anche il carattere almeno tendenzialmente progressivo della decisione di Papa Montini di diminuire il potere di questa Curia e di restituire il suo ruolo a tutti gli angoli del mondo cattolico si rimpolverava la natura « burocratica » e « prevaricatrice ».

Il nuovo sistema disegnato da Paolo VI privilegia comunque ancora il papato. Non si sa chi sarà ancora il nuovo segretario di Stato, il numero due del Vaticano. L'anziano cardinale Cicognani si dimetterà infatti prima dell'entrata in vigore della riforma. Neppure è certo il nome del responsabile del nuovo dicastero finanziario, giacché se si fa il nome del cardinale Dall'Acqua giudicato dagli esperti un progressista e peraltro considerato tra i papabili per la Segreteria di Stato. Senza azzardare previsioni, si può prevedere facilmente che Paolo VI non risolverà in ogni caso i problemi delle nuove nomine facendo torti esagerati a qualcuno dei partiti in gioco, e che deserterà con equilibrio le nomine evitando non alla Curia ma nettamente dominata dai conservatori o dagli innovatori.

Alberto Chiesa

La situazione nell'ultima colonia inglese sul territorio cinese

Hong Kong: 0,3% di europei impera su 99,7% di cinesi

La lingua ufficiale a Hong Kong non è ancora il cinese — 500.000 cinesi vivono in baracche di latta e di cartone — Su 1000 famiglie 687 vivono in un locale, 120 nello spazio di un letto, 23 sulle verande, una sul tetto — Radici lontane del contrasto attuale



HONG KONG — Truppe Inglesi bloccano una strada della città

« Nel nome della legge e dell'ordine, vi sono degli uomini che ricevono dure condanne alla reclusione per aver esposto o posseduto manifesti, per aver cercato di persuadere i lavoratori a scioperare, o per riunione illegale. Un certo numero di coloro che sono stati arrestati sono morti in circostanze che confermano i peggiori sospetti. Un uomo di 36 anni, per esempio, dopo essere comparso al mattino in tribunale, era morto nel pomeriggio, ed i giornali di sinistra, che sembra non possano essere colpiti dalla legge sugli incitamenti alla sedizione, hanno accusato esplicitamente la polizia di questo e di altri assassinii ». Questo accade a Hong Kong, secondo una recente corrispondenza all'inglese Guardian: in una località

ciò abitata da quattro milioni di persone, il 99,7 per cento cinesi, e lo 0,3 per cento inglesi o di altra nazionalità. L'uomo che era comparso in tribunale al mattino — per morire poi al pomeriggio — parlava la lingua del 99,7 per cento della popolazione, ma il giudice lo ascoltava attraverso un interprete, e attraverso un interprete gli parlava, perché il cinese non è ancora, secondo gli inglesi, una lingua ufficiale di questa ultima colonia di Sua Maestà britannica su suolo cinese.

Ecco altri dati fondamentali relativi a questa colonia: — Mezzo milione di abitanti vivono in baracche fatte di latta e di cartone, senz'acqua, senza servizi igienici, e senza lavoro.

— Metà della popolazione è composta da giovani sotto i 21 anni.

— La popolazione è aumentata di tre volte negli ultimi 10 anni.

— Gli investimenti di capitale in alcuni settori, ad esempio quello dell'edilizia, vengono ammortizzati in un periodo variabile fra i quattro anni e i dieci il che permette la costruzione di alberghi mostruosi per americani come lo Hilton.

— Un quarto della popolazione vive in casermoni dove lo spazio necessario ad una persona, visto che ad Hong Kong esso è prezioso, viene calcolato in tre metri quadrati; sicché le stanze e gli appartamenti sono mostruosamente affollati, talvolta sette od otto persone per stanza, data la vastità delle famiglie cinesi. Questa oggi non è poi una situazione molto diversa da quella del 1954 quando una inchiesta appurò che esu 1000 famiglie, 687 vivevano in un locale solo, 120 nello spazio di un letto, 23 sulle verande e una sul tetto.

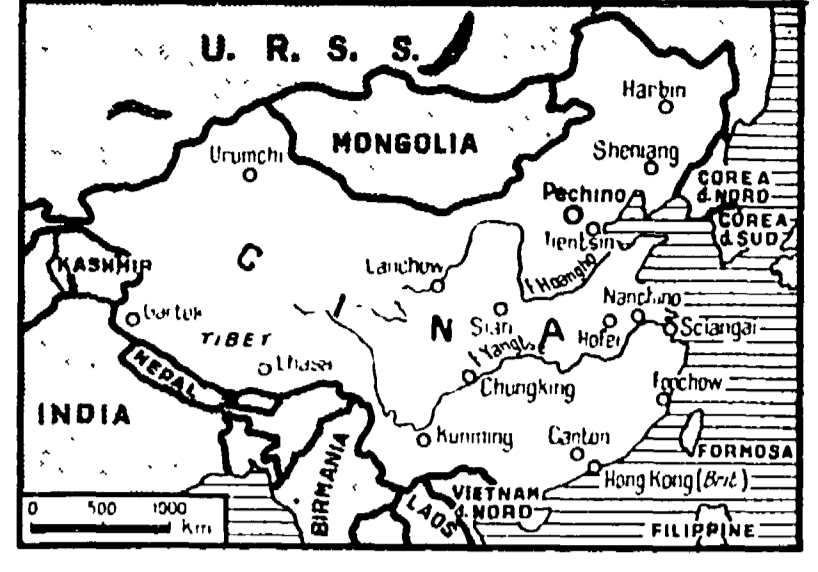
— Il governatore della colonia si chiama sir David Trench, ed ha delle idee molto chiare sul problema che si presenta oggi in Hong Kong, e su come si deve misurare il successo della colonia. Il solo fatto che la popolazione sia per metà composta di giovanissimi crea particolari problemi? Sir David Trench consiglia l'istituzione di campi estivi e l'instaurazione della attività delle associazioni di « boy scouts ».

— L'esperienza inglese trova riscontro in una messe di studi che cominciano a circolare anche in Italia. Il famoso rapporto Buchanan ha messo in evidenza che pianificare oggi significa anzitutto pianificare il traffico.

Ma i problemi drammatici sollevati dal traffico in Inghilterra, e specialmente a Londra, e che ora fanno la loro comparsa nelle nostre maggiori città, hanno posto all'ordine del giorno un problema che se non preoccupa la FIAT, risulta fondamentale: la questione del suolo.

L'auto è una divoratrice di spazio e se si vuole evitare la paralisi dei centri abitati — perché l'ipotesi resta comunque di un aumento vertiginoso della motorizzazione — bisogna affrontare ex novo i problemi che essa solleva.

Romolo Galimberti



La guerra dell'oppio

Ma l'ammiraglio britannico si rese conto che l'isola di Hong Kong era pressoché indifendibile, e poteva essere facilmente conquistata e così, dopo aver atteso un po', lanciò la seconda guerra dell'oppio, dal 1839 al 1842, la quale si concluse, come era nei piani, con la consegna della penisola di Kowloon agli inglesi (a nord di Hong Kong) e di un'isola. Più tardi, a mano a mano che la popolazione aumentava, era ovvio che sarebbe stato necessario avere terre agricole nelle adiacenze, per la produzione di generi alimentari. Invece di fare una terza guerra, nel 1898 gli inglesi fecero cedere in prestito dai cinesi quelli che sono chiamati i Nuovi Territori (a nord di Kowloon), una regione di 365 miglia quadrate; il prestito scadrà nel 1997.

La differenza sembrerebbe dunque consistere in questo: che i nuovi territori dovrebbero tornare automaticamente alla Cina nel 1997, mentre la colonia vera e propria (cioè un pezzo di Kowloon e l'isola di Hong Kong) dovrebbero rimanere perpetuamente sotto il dominio degli inglesi. Nessuno pensa, naturalmente, che possa accadere così, e, infatti, nemmeno gli inglesi di Hong Kong pensano: essi pensano, e lo dicono, che senza i Nuovi Territori, Hong Kong non può sopravvivere come colonia e che, in realtà, basterebbe ai cinesi un colpo di telefono per riavere più oggi Nuovi Territori e colonia insieme (e ciò viene detto come elemento indicativo di una situazione, non come espressione di una possibilità reale: le cose, nella realtà, non sono mai così semplici).

Ma quello che è vero, è che i cinesi considerano cinese un territorio che è sempre appartenuto alla Cina, che è abitato da cinesi ed è tenuto in vita dal lavoro di 4 milioni di cinesi.

La presenza degli inglesi appare fortuita come un accidente, che si concluderà quando sarà necessario voltare una pagina della storia di questa parte del mondo. I padroni di Hong Kong devono essere dunque gli abitanti di Hong Kong, indipendentemente dallo status giuridico del territorio. Come dimostra, utilmente, il seguente episodio descritto dalla agenzia « Nuova Cina » il 9 agosto 1967, in un « dispaccio datato Canton ».

« I portatori cinesi a Man Kam To sono riusciti a scongiurare le provocazioni delle autorità inglesi di Hong Kong ed a costrinse ad ammettere i loro crimini. Questo è stato il risultato di una lotta colpe per colpo che essi hanno condotto contro gli imperialisti inglesi, per proteggere i loro manifesti dai grandi caratteri » e le loro parole d'ordine di condanna della persecuzione britannica di patrioti cinesi di Hong Kong-Kowloon.

« Man Kam To è un centro commerciale per l'importazione e l'esportazione del circondario di Poon, provincia del Kwangtung, ai confini di Hong Kong-Kowloon. I portatori cinesi vi lavorano trasportando ogni giorno merci con carretti a mano, attraverso un ponte in ferro che attraversa un fiume, e per esprimere la loro indignazione per la crudele repressione dei loro compatrioti di Hong Kong e di Kowloon, essi preparano una quarantina di « manifesti dai grandi caratteri » e di parole d'ordine e li misero attorno alla stazione di polizia inglese, alla dogana, e ai magazzini, il pomeriggio del 4 agosto.

« A sera, col favore delle tenebre, un ufficiale di polizia inglese si recò sul posto con due agenti e strappò i manifesti e le parole d'ordine. Questo gesto indusse molti i portatori. « Alle 8, la mattina seguente, 27 di essi, con bandiere rosse e ritratti del nostro grande dirigente presidente Mao, passarono il ponte e chiesero all'ufficiale inglese perché avesse stracciato i manifesti e parole d'ordine. Il gendarme inglese li minacciò sparando tre colpi, mentre le truppe mercenarie inglesi e la polizia puntavano i loro armi. I lavoratori cinesi balzarono avanti come fulmini, e gli strapparono il mitra dalle mani e ne strapparono un altro ad un altro soldato. I portatori... chiesero che l'ufficiale britannico riconoscesse la sua colpa nella distruzione dei manifesti e delle parole d'ordine. L'ufficiale cercò di negare tutto, e con il pretesto di chiedere istruzioni ai superiori si allontanò tornando poco dopo con un centinaio di soldati che accerchiarono i portatori, prendendo posizione con le armi puntate. Ma i portatori li ignorarono e cercarono di prendere a partito l'ufficiale. « Poi arrivarono altri ufficiali britannici. Sulle prime, dissero che la « legge » proibiva i manifesti. I lavoratori cinesi confutarono questa tesi, dicendo che il popolo cinese non aveva mai riconosciuto le leggi delle autorità britanniche di Hong Kong. Allora gli ufficiali dissero che si potevano esporre solo dieci manifesti, in luoghi prestabiliti. Ma i lavoratori cinesi risposero che nessuna restrizione imposta dalle autorità britanniche di Hong Kong poteva smorzare le azioni rivoluzionarie dei lavoratori cinesi.

Gli ufficiali cedono

« Alla fine gli ufficiali dovettero cedere ed ammettere la loro colpa firmando un certificato di garanzia e garantendo ai lavoratori e seduti stante: 1) garanzia di non strappare i manifesti; 2) protezione in qualsiasi momento ai lavoratori di Man Kam To, compresi i camionisti che vengono da Hong Kong; 3) garanzia che i lavoratori di Man Kam To possono liberamente incontrarsi con altri lavoratori e discutere il pensiero del presidente Mao (Tse tung); 4) garanzia che le summenzionate garanzie non saranno violate, cosa di cui le autorità inglesi sarebbero ritenute responsabili. La parte britannica fece due copie, in cinese e in inglese, le lesse ad alta voce e le consegnò ai lavoratori cinesi ».

Più tardi, naturalmente, gli inglesi dichiararono che il documento non era valido, perché era stato firmato « sotto costrizione », una definizione alquanto strana, data le circostanze. Ma l'episodio indica bene quali siano i reali rapporti di forza ad Hong Kong, ed il grado di potere dei tribunali (inglesi) di mandare in galera qualche giornalista (cinese) e di ordinare la chiusura di un giornale (cinese) in un territorio che, colonia o no, dopo tutto inglese non è.

Esso indica anche in quali termini la lotta per Hong Kong sembra destinata a svolgersi: termini ai quali gli inglesi non sono abituati, né equipaggiati psicologicamente, politicamente e materialmente per potersi rispondere con qualche efficacia fino a scoprire alla fine, senza che nessuno li abbia mai mandati via, di non essere più loro i padroni. E come potrebbe, 30.000 inglesi (di cui alcuni carichi di milioni e molti incaricati di difenderli, quei milioni) far fronte a 4 milioni di persone, dietro ai quali ce ne sono altri 50 milioni?

Emilio Sarzi Amadè

I temi della prossima conferenza di Stresa

18 MILIONI DI AUTO IN CIRCOLAZIONE SULLE STRADE DEL '77 (DICE LA FIAT)

Attualmente sono sette milioni — Rilancio di alcuni concetti che furono cari al prof. Valletta — Non affrontati i problemi giganteschi della pianificazione del traffico e dell'utilizzazione del suolo urbano

Dalla nostra redazione

MILANO, 25. Quest'anno a Stresa, all'annuale Conferenza del traffico (29 settembre - 1 ottobre) il dibattito avrà come tema generale « L'automobile in Italia fra dieci anni ». Contenuti e indirizzi di questa ventiquattresima conferenza, organizzata dall'Automobile Club di Milano, vengono marcati quest'anno in particolare dalla relazione che terrà l'ing. Enrico Minola, consigliere di amministrazione e direttore centrale della FIAT, presidente della Confindustria. Il direttore della FIAT svolgerà il rapporto di base, « Economia e industria », formulando alcune previsioni decennali, o « ipotesi di lavoro » come egli le chiama.

La circolazione in Italia degli autoveicoli (esclusi cioè gli altri veicoli a motore) secondo il Minola, a fine 1977 dovrebbe toccare in Italia 18.450.000 unità (contro i 7 milioni attuali) pari a una densità per popolazione di 3,1 abitanti per autoveicolo e in ragione di superficie di 61,2 autoveicoli per chilometro quadrato; una densità che appare problematica anche all'ing. Minola, se si tiene presente che il minimo attuale si riscontra in Belgio con 56,9 autoveicoli per kmq., contro i soli 10 autoveicoli per kmq. in USA. Questa densità ipotizzata fra dieci anni riguarda poi un territorio, che per l'80 per cento circa è collinoso e montagnoso. Nella media entra dunque — per fare un esempio — anche il massiccio del Bianco, dove non sarà agevole parcheggiare.

L'ipotesi del Minola è un'ipotesi di una motorizzazione spinta ai livelli USA. Egli però si incarica subito di avvertire che « l'industriale, il quale in base a ipotesi o previsioni decennali, procedesse già oggi a investimenti cospicui, commet-

terebbe una grossa, forse fatale imprudenza ».

L'industriale deve rilevare una tendenza e « investire man mano che le previsioni si realizzano o si modificano ». Sono invece « l'igiene », l'urbanistica e l'ente preposto alle strade, cioè al governo (n.d.r.) in quanto quest'ultimo ha già sovranzato di gran lunga i problemi stessi ».

Le altre relazioni (a parte quella del dott. Ceccato sull'« uomo nella città motorizzata, ovvero sul comportamento sociale dell'uomo al volante ») si muovono in questa direzione, per chiedere più adeguate opere di viabilità e parcheggio (prof. Sandonini) e adeguate strutture legislative (prof. Baldi). Ciò che dalle relazioni, o dalla loro presentazione, non appare minimamente, sono i giganteschi problemi nazionali che possono sorgere nell'ipotesi di una motorizzazione spinta a livelli americani.

I problemi sono affrontati — e non poteva essere diversamente — dal punto di vista degli interessi settoriali. C'è però il presentatore del libretto, che anticipa le relazioni della conferenza, l'ing. Conestri, che si pone una domanda non lieve: « Quale sarà o potrà essere la situazione dei nostri centri abitati, delle maggiori strade di comunicazione fra dieci anni considerato il presente ».

Un interrogativo che non ha risposta dai relatori. Eppure le ipotesi avanzate dal Minola lasciano intravedere che non si tratterà solo di parcheggi, ma di rivedere a fondo tutta la struttura urbanistica delle nostre città e dei territori rurali percorsi dalle strade vecchie e nuove di comunicazione, e a migliaia di quanto accade in altri paesi, come l'Inghilterra, dove questi problemi sono già arrivati a un punto di rottura.

L'assise era patrocinata da re Costantino: trasferita a Sanremo

Scienziati rifiutano Atene come sede di un congresso

Dal nostro corrispondente

PISA, 25. Il comitato organizzatore del Congresso internazionale sulla « teoria dell'informazione », che doveva svolgersi ad Atene, ha deciso di spostare la sede del congresso in segno di protesta contro il governo fascista, e a sfidare i fanatici greci: basti pensare infatti che re Costantino era addirittura il patrocinatore del congresso e che numerosi militari, che poi dovevano dare vita al comitato di Stato, figuravano nel comitato d'onore.

Il congresso era stato fissato da molto tempo, ma dopo il colpo di Stato alcuni scienziati fecero presente la opportunità di spostare la sede perché non si sentivano di recarsi ad Atene a dare lustro al governo fascista. Ora la decisione è ufficiale ed è venuta in seguito alla decisa azione di una delle associazioni promotrici, quella Internazionale degli studiosi dei problemi di radice. In Grecia infatti, assieme ai sindacati, ai partiti democratici, alle associazioni giovanili, ai circoli culturali, sono state sciolte anche numerose organizzazioni scientifiche, fra queste anche quella dei radiotecnici.

Di qui l'azione dell'Associazione internazionale che raggruppa questi scienziati, a cui hanno dato subito l'adesione anche le altre associazioni promotrici.

La presenza, della loro presenza, delle decisioni prese, con una lettera in cui si bollano i generali fascisti che governano in Grecia e i loro atti liberticidi. Si tratta di un nuovo significativo smacco per i fanatici greci: basti pensare infatti che re Costantino era addirittura il patrocinatore del congresso e che numerosi militari, che poi dovevano dare vita al comitato di Stato, figuravano nel comitato d'onore.

Il congresso era stato fissato da molto tempo, ma dopo il colpo di Stato alcuni scienziati fecero presente la opportunità di spostare la sede perché non si sentivano di recarsi ad Atene a dare lustro al governo fascista.

Ora la decisione è ufficiale ed è venuta in seguito alla decisa azione di una delle associazioni promotrici, quella Internazionale degli studiosi dei problemi di radice. In Grecia infatti, assieme ai sindacati, ai partiti democratici, alle associazioni giovanili, ai circoli culturali, sono state sciolte anche numerose organizzazioni scientifiche, fra queste anche quella dei radiotecnici.

Di qui l'azione dell'Associazione internazionale che raggruppa questi scienziati, a cui hanno dato subito l'adesione anche le altre associazioni promotrici.

Citiamo da una guida (americana) dell'Oriente qualche

« Man Kam To è un centro commerciale per l'importazione e l'esportazione del circondario di Poon, provincia del Kwangtung, ai confini di Hong Kong-Kowloon. I portatori cinesi vi lavorano trasportando ogni giorno merci con carretti a mano, attraverso un ponte in ferro che attraversa un fiume, e per esprimere la loro indignazione per la crudele repressione dei loro compatrioti di Hong Kong e di Kowloon, essi preparano una quarantina di « manifesti dai grandi caratteri » e di parole d'ordine e li misero attorno alla stazione di polizia inglese, alla dogana, e ai magazzini, il pomeriggio del 4 agosto.

« A sera, col favore delle tenebre, un ufficiale di polizia inglese si recò sul posto con due agenti e strappò i manifesti e le parole d'ordine. Questo gesto indusse molti i portatori. « Alle 8, la mattina seguente, 27 di essi, con bandiere rosse e ritratti del nostro grande dirigente presidente Mao, passarono il ponte e chiesero all'ufficiale inglese perché avesse stracciato i manifesti e parole d'ordine. Il gendarme inglese li minacciò sparando tre colpi, mentre le truppe mercenarie inglesi e la polizia puntavano i loro armi. I lavoratori cinesi balzarono avanti come fulmini, e gli strapparono il mitra dalle mani e ne strapparono un altro ad un altro soldato. I portatori... chiesero che l'ufficiale britannico riconoscesse la sua colpa nella distruzione dei manifesti e delle parole d'ordine. L'ufficiale cercò di negare tutto, e con il pretesto di chiedere istruzioni ai superiori si allontanò tornando poco dopo con un centinaio di soldati che accerchiarono i portatori, prendendo posizione con le armi puntate. Ma i portatori li ignorarono e cercarono di prendere a partito l'ufficiale. « Poi arrivarono altri ufficiali britannici. Sulle prime, dissero che la « legge » proibiva i manifesti. I lavoratori cinesi confutarono questa tesi, dicendo che il popolo cinese non aveva mai riconosciuto le leggi delle autorità britanniche di Hong Kong. Allora gli ufficiali dissero che si potevano esporre solo dieci manifesti, in luoghi prestabiliti. Ma i lavoratori cinesi risposero che nessuna restrizione imposta dalle autorità britanniche di Hong Kong poteva smorzare le azioni rivoluzionarie dei lavoratori cinesi.

« Alla fine gli ufficiali dovettero cedere ed ammettere la loro colpa firmando un certificato di garanzia e garantendo ai lavoratori e seduti stante: 1) garanzia di non strappare i manifesti; 2) protezione in qualsiasi momento ai lavoratori di Man Kam To, compresi i camionisti che vengono da Hong Kong; 3) garanzia che i lavoratori di Man Kam To possono liberamente incontrarsi con altri lavoratori e discutere il pensiero del presidente Mao (Tse tung); 4) garanzia che le summenzionate garanzie non saranno violate, cosa di cui le autorità inglesi sarebbero ritenute responsabili. La parte britannica fece due copie, in cinese e in inglese, le lesse ad alta voce e le consegnò ai lavoratori cinesi ».

Più tardi, naturalmente, gli inglesi dichiararono che il documento non era valido, perché era stato firmato « sotto costrizione », una definizione alquanto strana, data le circostanze. Ma l'episodio indica bene quali siano i reali rapporti di forza ad Hong Kong, ed il grado di potere dei tribunali (inglesi) di mandare in galera qualche giornalista (cinese) e di ordinare la chiusura di un giornale (cinese) in un territorio che, colonia o no, dopo tutto inglese non è.

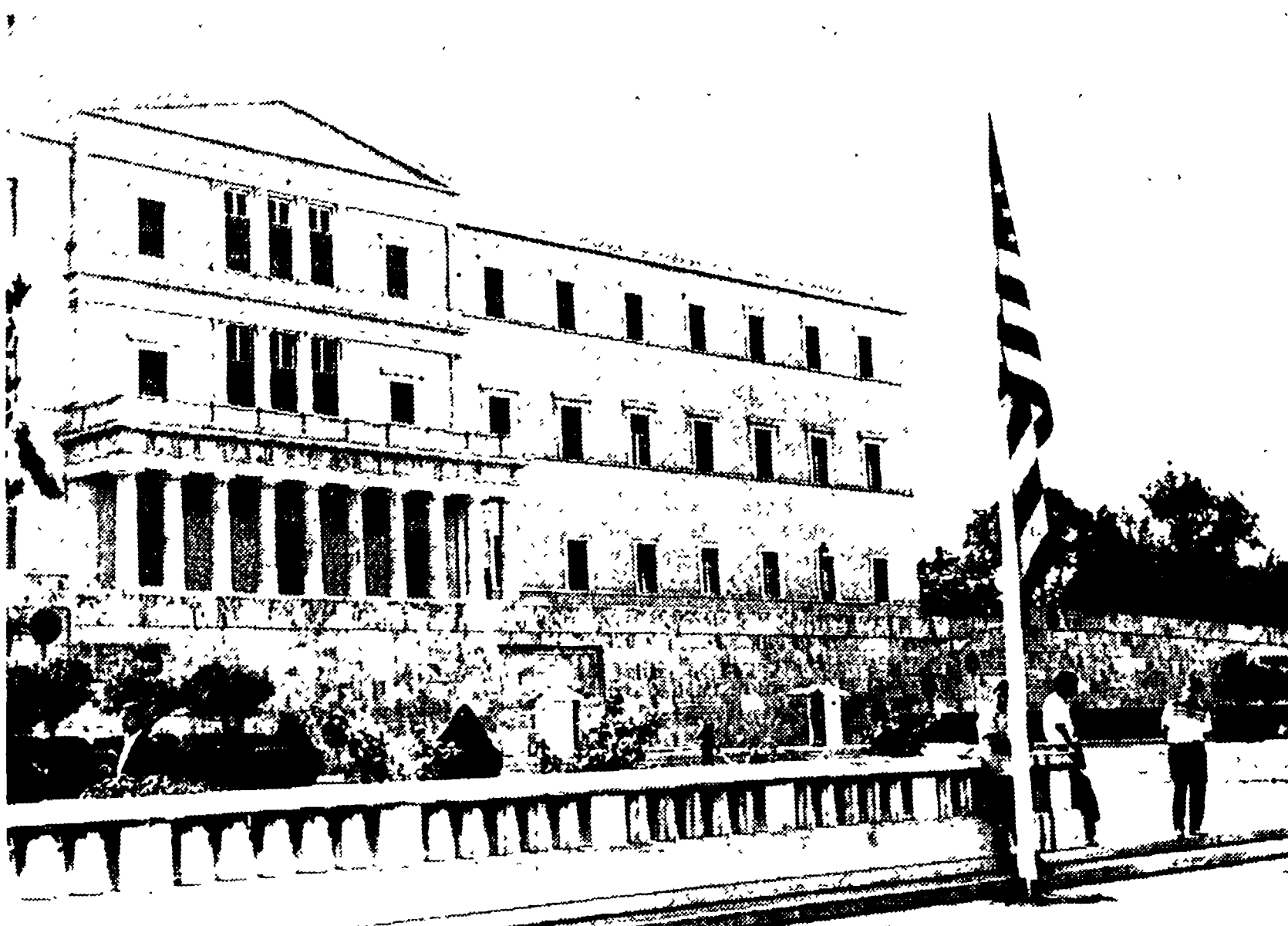
Esso indica anche in quali termini la lotta per Hong Kong sembra destinata a svolgersi: termini ai quali gli inglesi non sono abituati, né equipaggiati psicologicamente, politicamente e materialmente per potersi rispondere con qualche efficacia fino a scoprire alla fine, senza che nessuno li abbia mai mandati via, di non essere più loro i padroni. E come potrebbe, 30.000 inglesi (di cui alcuni carichi di milioni e molti incaricati di difenderli, quei milioni) far fronte a 4 milioni di persone, dietro ai quali ce ne sono altri 50 milioni?

Emilio Sarzi Amadè

Avevano stampato e diffuso manifestini contro la dittatura

Durissime pene inflitte a 31 greci dal tribunale militare di Atene

Si estendono le forme di protesta nel mondo - La Banca mondiale sospende un prestito - Gli svedesi boicottano il turismo - Sciopero della fame a New York



Il parlamento greco: sul pennone la bandiera USA

Nostro servizio
ATENE, 25

Quando il colonnello Skembeas, presidente del tribunale speciale di Atene, prende in mano l'elenco nominativo degli accusati si appresta a leggere la sentenza, un silenzio terribile cala sulla piccola aula dove per tre giorni si è svolto il processo. Sono le ore 18,24: i cinque giudici militari sono stati riuniti in camera di consiglio quattro ore. Skembeas legge a bassa voce l'elenco, col tono di chi fa un inventario delle merci: «Peponis, 9 anni; Katsikopoulos, 9 anni; Liandris, 9 anni; Verivakis, 9 anni; Androutsopoulos, 5 anni; Kritikos, 5 anni; Hadamihialis, 5 anni; Iliakopoulos, 5 anni; Stathopoulos, 5 anni; Kozabasoglu, 3 anni; Geronicolas, 2 anni; Korolis, 3 anni». Poi i nomi di altri 22 imputati i più dei quali condannati ad un anno e scarcerati con la condizionale.

Il colonnello non è ancora arrivato alla fine dell'elenco che da fuori l'aula, letteralmente sbarrata da un doppio cordone di poliziotti e soldati, si levano delle grida di donne. Skembeas alza il tono la sua voce, una ventina di agenti si precipitano fuori. In fondo alle scale (l'aula è al primo piano) una folla di un centinaio di persone, in gran parte donne, comincia a gridare e ad agitarsi, preme contro un terzo sbarramento della polizia militare: sono i parenti padri, madri, fratelli, sorelle — degli imputati. Chi sa come, hanno già saputo delle condanne. Ora le urla si levano alte: «Vigliacchia», «Lasciate i nostri uomini». Un ufficiale scende di corsa le scale, ordina di buttar fuori tutti. I soldati ed i poliziotti giungono a rincarzo, alcuni cominciano a spingere brutalmente. Nella calca, una donna sviene; le altre cercano di resistere. Allora, l'ufficiale fa dei gesti rapidi con le braccia e, ad un tratto, i poliziotti caricano la piccola folla che, sbandata, è costretta ad uscire in strada. Molte donne piangono, gridano, si acciambellano, gettano di qua e di là oggetti di antiquariato eccetera.

Passano frotte colorate e chiasse di turisti americani. Nell'atrio del palazzo del tribunale, un centinaio di ateniesi, uomini e donne aspettano; altri trentuno ateniesi attendono sulle panche spangherate dell'atrio. Tra quattro ore la voce nella disumana del colonnello Skembeas reciterà la litania degli imputati di prigione. Il regime vuol dimostrare che fa sul serio; già sono stati fissati un'altra trentina di processi, qui al Tribunale militare speciale. In quest'aula, su questa panche, siederà nei prossimi mesi anche Manolis Glezos, l'eroe greco della Resistenza.

Cesare De Simone

Le proteste nel mondo

NEW YORK, 25. Reazioni e dimostrazioni contro il regime militare sostenuto dalla monarchia vengono registrate, oggi, a Stoccolma e a New York. Da Stoccolma giunge la notizia che la Banca mondiale ha sospeso un prestito di 20 milioni di dollari alla Grecia, che era destinato a finanziare la costruzione di scuole e alcune iniziative industriali. L'annuncio è stato dato ieri sera dalla direzione del Comitato svedese per la democrazia greca. Lo stesso Comitato ha reso noto, inoltre, che intensificherà la sua opera di boicottaggio turistico alla Grecia.

Fra i detenuti, controllati a vista da un imponente schieramento di poliziotti, una ragazza di 25 anni, Maria Morati, diplomata all'Accademia di belle arti siede accanto al fratello Carlo, di 22 anni, anche lui fra gli accusati.

La Corte entra alle 9,15: il colonnello presidente e gli altri quattro ufficiali: due maggiori e due capitani. Il Pubblico accusatore è un civile, Katopodis. Procuratore generale al Tribunale civile di Atene il quale, secondo la prassi, è stato nominato capitano proprio per poter far parte di questo tribunale speciale militare.

Alle 9,17 inizia a parlare l'ultimo avvocato della difesa. batte il tasto che gli imputati non sono comunisti, che sono tutti svedesi inculcati. Due volte Skembeas lo interrompe gestacolandolo. Non riesce ad affermare tutto quello che dice.

Fuori, nel corridoio, soldati e poliziotti: paracadutisti col basso corno, agenti della polizia militare col berretto foderato di plastica azzurra, i cinturoni e le fondine bianche, poliziotti dall'uniforme verdobottiglia.

Emigrazione

Vorrebbero cacciare gli immigrati cui va il merito dello sviluppo economico della Svizzera

La vergogna delle campagne xenofobe

Questo vogliono i 58 mila cittadini che hanno firmato la petizione promossa dal Partito Democratico di Zurigo per la espulsione dalla Svizzera di 260 mila stranieri aver la moglie sarraca e la botte piena, come si dice. Il Governo elvetico si barcamena spiega alle Camere che tale proposta danneggerebbe l'economia della Svizzera, ma si dice nel contempo preoccupato dell'immigrazione straniera. Si tratta di lanze che sono state introdotte clandestinamente nel Paese per dar man forte ai Cantoni avversari (è questa, in fondo, la vecchia mentalità che sopravvive), potranno essere in Svizzera se si tratta, invece, di lavoratori (naturalmente disarmati), che pure essendo stati allievi di lavoro a spese di altre economie, stanno in Svizzera a lavorare e a produrre ricchezza nazionale. La maggior gloria del capitale finanziario svizzero.

Basta qualche dato a dimostrarlo: il commercio estero della Svizzera ha raggiunto nel 1966 la cifra record di cinquemila miliardi di lire; con questo la Svizzera si è piazzata in testa alla graduatoria mondiale relativa alla partecipazione propale al commercio estero, con circa un ventotto mila lire per abitante. Se la Svizzera può esportare tanti prodotti (e fare tanti affari), è perché ci sono in Svizzera tanti immigrati che concorrono col loro lavoro alla produzione di tanti beni. Nel 1959, quando la popolazione della Svizzera era di 4 milioni 715 mila e le forze di lavoro straniere immigrate erano soltanto 90 mila, il prodotto nazionale lordo della Confederazione elvetica era di 19 mila 225 milioni di franchi; nel 1965, con una popolazione di 5 milioni 880 mila abitanti, e con l'apporto di 276 mila lavoratori stranieri, il prodotto nazionale lordo della Svizzera non è soltanto il 24 per cento in più, come la sua popolazione (compresi gli stranieri!), ma è di 59.885 milioni di franchi, cioè il 200 per cento in più.

Le feste de «L'Unità» in Belgio

In questo periodo si stanno svolgendo in Belgio numerose feste de «L'Unità», che hanno avuto ovunque un grande successo. Una festa ha avuto luogo il 12 agosto a Bielefeld, in Germania, sotto il Festival de «L'Unità» del Borinage a Flessus, ed il 19 agosto, a Basco, nel dipartimento del Nord. Un ricco e vasto programma ha richiamato, sin dalle prime ore della mattinata, un gran numero di emigranti italiani, con i loro familiari. Tra quattro ore gli organizzatori hanno ricevuto gli emigranti italiani, che hanno accolto con entusiasmo il nuovo del Patto atlantico, per una giusta soluzione dei problemi dell'emigrazione.

Ci scrivono da

FRANCIA

Un dialogo che sarà fruttuoso se partirà dai reali e drammatici problemi degli emigrati

Cara Unità, li saremmo grati pubblicare nella rubrica dedicata all'emigrazione questa lettera aperta che noi emigrati della provincia di Forlì, attraverso i parroci del ricariato di Longiano Gambettola.

«Siamo un gruppo di emigrati in Francia che abbiamo ricevuto il vostro giornale Romagnolo. Voi ci chiedete di dialogare con voi perché siete preoccupati delle nostre sofferenze e della nostra situazione. Siamo meravigliati e sorpresi nel constatare che vi siete ricordati della nostra esistenza e delle nostre condizioni soltanto dopo decine d'anni.

«Francesi dobbiamo inoltre dirvi che, purtroppo, le decine e centinaia di missionari rivisti in mezzo a noi per curare — come essi dicono — le nostre contingenze, partecipano all'azione di distruzione e discriminazione assieme ai consoli del nostro governo, i quali permettono ai governi che ci ospitano di commettere ingiustizie e sfruttamento ai danni di noi lavoratori e delle nostre famiglie.

«Voi ci chiedete di dialogare, ebbene, gli emigrati del vostro ricariato, dotati di spirito e di cultura, hanno fatto di tutto un fante a tutte le forze democratiche del loro Paese non temono, anzi desiderano dialogare. Vi diciamo quali sono i nostri problemi, sui quali appunto si dovrebbe sviluppare questo dialogo.

«1) chiediamo una vasta azione di unità di tutte le forze lavoratrici del nostro Paese per la costituzione di un governo veramente democratico dove le forze del lavoro abbiano la loro partecipazione.

«2) chiediamo che siano risolti nell'immediato i nostri problemi economici, sociali e politici.

«3) chiediamo che ci sia permesso di partecipare in Italia ad allestire, accanto ai nostri compagni di lavoro, alle lotte rican-

Due anni dopo la sciagura

Terminata la diga di Mattmark

Oggi, 25 agosto, due anni dopo la catastrofe di Mattmark, dove perirono 88 operai dei quali 53 italiani, si svolge una cerimonia, in occasione della fine dei lavori nell'enorme complesso idroelettrico, che ancora attualmente impiega oltre 350 lavoratori. Questa enorme centrale ai piedi del ghiacciaio che nell'agosto 1965 sembrò la morte, sarà fonte di energia elettrica che fornirà ricchezza enorme alla Svizzera.

Soltanto otto giorni fa, l'ultimo degli 88 cadaveri è stato rinvenuto ed identificato. Renon Costante, 23 anni, originario della provincia di Trento. Cosa si farà oggi per commemorare la morte di tutti questi lavoratori sepolti sotto tonnellate di ghiaccio? E' un'urgenza di silenzio.

In due anni, dopo Mattmark, altri due gravi incidenti hanno funestato il mondo del lavoro in Svizzera: sono quelli di Robbia nel Ticino e della diga del Honoring nel Canton Uri. La morte e la desolazione, non solo in Svizzera, ma in Calabria, in Sicilia, nel Veneto, dove si sono avute vittime appresso con un goceia la tragica fine del loro padre, marito, fratello o figlio, morto all'estero per mancanza di lavoro in patria.

In Belgio, dopo l'approvazione della legge

Ritarda l'indennizzo per le malattie professionali

Dopo più di tre anni, una nuova legge affronta in Belgio la questione delle malattie professionali. La silicosi, che ha fatto e continua a fare tanti danni tra i minatori, è finalmente riconosciuta come malattia professionale e le vittime di essa sperano dunque di beneficiare di un equo indennizzo. Ma dovrà scattare subito necessario constatare che i servizi del Fondo delle malattie professionali sono stati avvertiti del problema.

Come era da attendersi, migliaia — anzi, decine di migliaia — di domande sono state inviate al ministero. Come era da attendersi, subito necessario constatare che i servizi del Fondo delle malattie professionali sono stati avvertiti del problema.

Il dibattito parlamentare ha dimostrato che le stime dei rimborsati sono state totalmente errate. Un esempio: il piano di finanziamento stimava i rimborsi a 400 milioni, mentre nel 1967 esse saranno circa 820 milioni, di cui 800 milioni di soli arretrati da regolati, unicamente per l'indennizzo della silicosi. C'è dunque più di 1 miliardi da regolare.

Come portare il problema rapidamente a questa situazione? In questo periodo di restrizioni e di riduzioni delle spese sociali, si può temere che bisognerà attendere molto tempo ancora se il movimento operaio organizzato non reagirà vigorosamente e non imporrà delle nuove misure di finanziamento. Il verdetto di questa battaglia a rispondere che il pagamento degli impegni fu una riconoscenza, era assicurato: ma è rimasto silenzioso per quanto concerne il regolamento degli arretrati e ha dichiarato che non intendeva prendere nuovi impegni di spesa.

L'azione per un giusto indennizzo delle vittime della silicosi è dunque tornata dall'essere terminata.

G. MONTI

Gravissima rivelazione a Brasilia

PATTO DI SVILUPPO NUCLEARE TRA L'ARGENTINA E IL BRASILE

La rivelazione fatta in Parlamento — Il Brasile non intenderebbe firmare il trattato di non proliferazione

BRASILIA, 25. E' stato rivelato ieri che Brasile e Argentina stanno negoziando segretamente un trattato di sviluppo nucleare. La rivelazione è stata fatta a una seduta pubblica della commissione parlamentare per l'energia e le miniere dal presidente della Commissione nazionale brasiliana per l'energia nucleare, Criel Da Costa Ribeiro.

A Rio de Janeiro, il ministro degli Esteri ha detto di non avere commenti da fare sulla dichiarazione di Costa Ribeiro. Pare che la rivelazione sia stata dovuta a un involontario lapsus di Costa Ribeiro, mentre rispondeva a una domanda del parlamentare dell'opposizione Moreira Alves. Questi gli aveva chiesto particolari sulle voci di un patto nucleare con Bolivia, Cile e Argentina.

«Non abbiamo un patto nucleare con gli argentini — è stata la risposta di Costa Ribeiro — siamo ancora nella fase dei negoziati segreti».

Sempre più preoccupante il silenzio delle autorità brasiliane sulla sorte dello studente italiano

Nessuna notizia di Dario Canale

Da San Paolo del Brasile non arriva ancora alcuna particolare sulla sorte dello studente italiano Dario Canale che la polizia dice di aver lasciato «in libertà» dopo averlo trattato in arresto per «attività sovversiva». Si fanno le peggiori ipotesi. La DOPS, la famigerata polizia del regime «gorilla», usa lasciare in libertà i detenuti politici per farli scomparire. Non risulta d'altra parte che le autorità brasiliane abbiano proceduto a interrogare i ministri qualsiasi alla nostra rappresentanza diplomatica. Si parla di una prossima visita del ministro degli Esteri Fanfani in Brasile. L'ambasciatore brasiliano in Italia, Alamo Louzada, ha dichiarato che i ministri degli Esteri dei due paesi stanno già lavorando per la visita. Ora, nell'agenda delle questioni che attendono alle relazioni tra i due paesi deve essere immediatamente compresa anche questa, della sorte di un cittadino italiano che la polizia fascista nasconde forse perché ha già consumato un crimine o rendo o perché si appresta a perpetrarlo. E' un silenzio da non tollerare.

La lotta nella colonia britannica

Riaperta la frontiera tra Hong Kong e Cina

Altri incidenti hanno avuto luogo ieri mattina al posto di confine

HONG KONG, 25. Il blocco del confine fra Hong Kong e la Cina sarebbe stato abbrogato oggi. Le autorità cinesi della colonia hanno ordinato infatti di rimuovere i reticolati che sbarrano il posto di frontiera di Han Kam. Non si sa se questa decisione sia un passo di esclusiva iniziativa britannica o se esso sia invece il risultato di un accordo con le autorità cinesi.

Una tensione attorno alla colonia ha così avuto oggi un certo calo, sebbene ancora questa mattina si siano registrati alla frontiera alcuni incidenti. Un gruppo di contadini cinesi, che passa quotidianamente a lavorare al confine, ha dato fuoco a una manifestazione di protesta per motivi che non vengono spiegati dalle autorità inglesi. Sono intervenuti allora i soldati reparti di gurkha, soldati di origine indiana, impiegati al confine, che hanno gettato bombe la-

questa accusa il giornale paulista non seppa allegare che una tessera del Pci, due libri di Bukharin e Regis Debray, un opuscolo del Pci brasiliano, una foto di Fidel Castro e una bandiera cubana che era il «materiale» rinvenuto nella abitazione di Dario Canale e dello zio di questi in seguito a una perquisizione della DOPS. Come si vede è un'accusa che non ha un minimo indizio su cui fondarsi. Ma in un paese come il Brasile, governato da tre anni da una giunta ultrareazionaria, un caso come quello di Dario Canale è la norma che assicura il mantenimento dell'ordine e la repressione indiscriminata di chiunque passi per comunista o sia lontanamente sospettato come tale.

Due giorni fa, quando questo processo è cominciato, mi era stato negato il permesso di entrare; questa mattina, invece, per l'ufficio conclusivo, mi hanno concesso di assistere. Nella piccola aula del primo piano (dieci metri per dieci), cinque lunghe panche addossate alla parete di destra ospitano i 31 imputati. Tra di essi: l'ex direttore della radio di Atene Anastasio Peponis; il deputato della Unione di Genoa, Panayotis Katsikopoulos; il segretario di Andreas Papan-dras, Antonio Livanis; i due presidenti nazionali dell'EDIN (l'associazione della gioventù dell'Unione di Centro), Eleftherio Verivakis e Costantin Andreakis. Tutti gli altri sono, in gran parte, giovani studenti. Tutti dell'EDIN, imputati per aver distribuito dei volantini contro il regime, in una manifestazione avvenuta ad Atene circa due mesi fa. I primi cinque sono accusati di aver fomentato questa manifestazione avvenuta sotto le insegne dell'EDIN. E' dunque il processo al più forte partito greco, quello dell'Unione del vecchio leader Papan-dras.

Fra i detenuti, controllati a vista da un imponente schieramento di poliziotti, una ragazza di 25 anni, Maria Morati, diplomata all'Accademia di belle arti siede accanto al fratello Carlo, di 22 anni, anche lui fra gli accusati.

La Corte entra alle 9,15: il colonnello presidente e gli altri quattro ufficiali: due maggiori e due capitani. Il Pubblico accusatore è un civile, Katopodis. Procuratore generale al Tribunale civile di Atene il quale, secondo la prassi, è stato nominato capitano proprio per poter far parte di questo tribunale speciale militare.

Alle 9,17 inizia a parlare l'ultimo avvocato della difesa. batte il tasto che gli imputati non sono comunisti, che sono tutti svedesi inculcati. Due volte Skembeas lo interrompe gestacolandolo. Non riesce ad affermare bene tutto quello che dice.

Fuori, nel corridoio, soldati e poliziotti: paracadutisti col basso corno, agenti della polizia militare col berretto foderato di plastica azzurra, i cinturoni e le fondine bianche, poliziotti dall'uniforme verdobottiglia.

La stessa che nei giorni scorsi aveva affisso manifesti con cui preannunciava che l'attore sarebbe stato giustiziato.

Per quanto riguarda la lotta interna in Cina, si segnala oggi da Pechino un articolo del Gen. manson, favorevole ad un più ampio impegno dei vecchi «quadri» dirigenti negli organismi di potere. Lo scritto sottolinea che diversi dei dirigenti va tenuta in debito conto e che quindi questi non possono essere sostituiti dagli inesperti «ribelli rivoluzionari». Non è il primo articolo di questo genere che appare sulla stampa di Pechino. Appelli analoghi si ripetono da diversi mesi, alternandosi ad altri in cui si chiamano invece i «ribelli» a rovesciare i «quartieri generali» della «borghesia», cioè tutti i dirigenti che sono ritenuti simpatizzanti di Liu Seno-ci. Un equilibrio fra le due tendenze non sembra essere stato ancora trovato dai capi della rivoluzione culturale.

Centinaia di capi di selvaggina liberati questi giorni

All'alba «tutti a caccia» per 35 mila
Ecco dove trovare quaglie fagiani e lepri

L'elenco dei luoghi dove sono stati lanciati i capi - Le zone di Macchia Grande e Roiate-Affile costituite in riserve - Apertura domani anche a Jenne e Segni - Il calendario venatorio

Vigilia di fuoco per trentacinquemila doppiette e, naturalmente, per altrettanti cacciatori romani. All'alba di domani infatti si apre ufficialmente l'esercizio venatorio in tutto il territorio nazionale, gli appassionati della caccia alla selvaggina «vaga» e a quella stanziale si riverseranno fin da stasera nei campi, nelle paludi, boschi, nelle radure, sui monti e sulle colline. Per la verità i preparativi sono già iniziati da tempo: migliaia di cacciatori hanno già sondato il terreno, varcato la selvaggina, provato i cani e, soprattutto, ben lubrificato i fucili e preparato le cartrucce, da diversi giorni.

Il numero di stampei sono stati liberati a Guadagnolo Cave, Mandela, Licenza, Morlupo e Mazzano, mentre fagiani e lepri sono stati lanciati a Fiumicino, nella zona di San Basilio, Lunghezza, Osa, Testa di Lepre, Torrimpeta, Tragliatella, Sottobagni, Zagarolo, Marcellina, Sotgianni, Tivoli, Deiano, Palombacia, Ladispoli, Cerveteri, Santa Marinella, Santa Severa, Tola, Alimiero, Tivoli, Formello e Giardinia.

Via Gatteschi

Lettere-bomba del «miopo» al giudice Del Basso

«Esplosive» rivelazioni di Torreggiani?



Franco Torreggiani, il miopo di via Gatteschi fotografato subito dopo l'arresto

Lettera-bomba di Franco Torreggiani al giudice Del Basso, che dirige l'Istruttoria sulla sanguinosa rapina di via Gatteschi. Il «miopo» ha fatto pervenire ieri mattina al Palazzaccio la lettera, con una richiesta di «colloquio urgente», e, benché un assoluto riserbo sia stato mantenuto sullo scritto, sembra che Torreggiani accenni a importanti circostanze, che potrebbero addirittura imprimere una svolta decisiva alle indagini.

Certo è che non appena il magistrato ha ricevuto la lettera di Torreggiani, una notevole agitazione si è diffusa per il Palazzaccio. Il giudice Del Basso si è subito precipitato nell'ufficio del dottor Maffei, che dirige temporaneamente l'ufficio istruttorio, e ha avuto con lui un lungo colloquio, sul contenuto della lettera, che è stato addirittura definito «esplosivo».

Da oggi fermi i «bus» di Zeppieri
Oggi ha inizio la serie dei quattro giorni di sequestro decisa dalle auto-bus Zeppieri, dalle tre organizzazioni sindacali. L'azione dal lavoro verrà effettuata nella giornata di oggi, e riprenderà lunedì, martedì e mercoledì. Tutti i servizi della Zeppieri compresi quelli turistici, resteranno bloccati.

Vile e sciocca provocazione alla libreria Feltrinelli
Vile e sciocca provocazione fascista ieri sera alla libreria Feltrinelli, in via dei Babuini. Un gruppo di teppisti, dopo aver lanciato alcuni manifesti con scritto minacce e nei confronti dell'editore, ha scagliato delle uova nell'interno della libreria, provocando alcune persone e imbracciando i libri esposti, che erano probabilmente le «obiettive» dei fascisti, traditori, agenti neri e così via, e così via. Naturalmente non appena gli impiegati della libreria e i clienti, disorientati dalla sciocca provocazione, sono usciti per dare una lezione ai fascisti, i teppisti erano già fuggiti su alcune auto.

Bruciano registri e compiti in classe
L'incursione di una banda di giovanissimi nella scuola media statale «G. Salvadori» in piazza Cozzana, a Portonaccio, si è conclusa con l'incendio di registri, compiti in classe, ed altri documenti. I ragazzi erano una cinquantina e sono entrati dalla finestra, ma per compiere la loro bravata hanno finito col fare troppo rumore, e così hanno svegliato i carabinieri che hanno una Stazione nello stesso edificio. I militari sono subito intervenuti ed hanno bloccato il tentativo di fuga in massa. Sono stati tutti presi nella retata.

Altro arresto per la truffa alle banche
La storia della colossale truffa di un miliardo ai danni di 17 banche europee ed americane ha avuto un seguito l'altra sera con il fermo di un altro dipendente della Banca Commerciale. Si tratta di Luciano Di Matteo di 24 anni residente ad Anzio, che, a quanto pare, spalleggiava l'impegnato Francesco Zucconi nelle sue operazioni. Il nome dell'altro fermato sarebbe stato fatto, secondo alcune indiscrezioni, dai membri della banda che già erano stati arrestati.

Protesta di giovani a Trinità dei Monti

Una selva di applausi, partita dalle centinaia di giovani e di turisti che, ieri pomeriggio, affollavano le scalinate di Trinità dei Monti; lo scatto simultaneo delle cento macchine fotografiche dei turisti hanno salutato il grande cartello che giovani democratici hanno appeso alla prima balaustra. Centinaia di volanti hanno planato sulle scalinate; ripetevano: «Basta con le bombe USA sul Vietnam».

I poliziotti che stazionano permanentemente in piazza di Spagna in funzione anticapellone sono subito intervenuti con fiero cipiglio per slegare il cartello. Uno dei questurini, certo credendo che la scalinata e il panorama retrostante fossero obiettivi militari, si è dato molto da fare per impedire a turisti e fotografi di riprendere la balaustra al quale era attaccato il cartello. Ha minacciato a più di uno il sequestro della macchina fotografica; ciò che ha suscitato la divertita ilarità dei presenti. Alcuni di questi sono stati fermati e identificati, compreso un distinto gentiluomo, il Time sottobraccio.

Alla fine gli altri due poliziotti sono riusciti a staccare il cartello, mentre il singolare ammaina-bandiera veniva salutato al canto dell'inno nazionale da parte di una decina di giovani. Il lungo cartellone sottobraccio i poliziotti si sono quindi allontanati. Sono tornati, più tardi, per chiedere i documenti ad altre persone e per spingere le stesse a «confessare» chi fosse stato a mettere il cartello.



Irruzione della polizia in un appartamento

Quattro arresti per il traffico della droga

In via Capocase se vendeva «hashish» - Un agente è entrato nel giro: ha acquistato una stecca di 24 grammi ed ha arrestato uno studente. Gli stupefacenti giungevano da Istanbul a Roma. La «sorpresa» operata in via dei Pettinari 84.

Diffusione
Nuovi e eccezionali impegni delle sezioni

Sezioni e compagni al lavoro per preparare la grande diffusione straordinaria dell'Unità di domani, in onore di Togliatti (22.000 copie).
Alla diffusione partecipano numerosi dirigenti del partito che saranno presenti nelle sezioni della città e della provincia: Di Stefano a Monte Mario, Giuliana Gioggi a Prima Porta, D'Alto a Borgata Alessandrina, Mancini a Monte Verde Nuovo, Cocchi a Nettuno, Tina Costa a Tuscolana, Gallinari a Civitavecchia.

il partito
COMMISSIONE CITTA' PRO-VINCIA, RESPONSABILI AZIENDALI sono convocati in Federazione lunedì 28 alle ore 17,30. Relatore: Trivelli.

Pesante intervento dei poliziotti a Ponte Mammolo

Sfasciate le porte per sloggiare gli «abusivi»



Via Rivisondoli: i bambini sono tornati nella strada dopo che la polizia li ha cacciati dalle abitazioni che erano state occupate dai loro genitori

Quattro vetture, una jeep e un camion ed un autobus, ed un paio di poliziotti: questo lo scenario spietato di via Rivisondoli, la strada di Ponte Mammolo, è stata colta da un'azione di polizia che, fin dall'11 settembre, ha dovuto trasportare d'urgenza al ospedale e amputata di cuore e non ha retto allo spavento.

Il motivo della forzosa evacuazione sta nella inabitabilità di queste case. Sono complessivamente 120 appartamenti che, fin dal 1962, per la maggior parte vennero evacuate perché dovevano essere costruiti lavori di bonifica. Quei lavori non sono mai stati eseguiti e da allora molti di questi appartamenti sono rimasti sempre vuoti. Non si comprende bene, in ogni caso, perché alcuni «privilegiati» possano continuare ad abitare in quelle palazzine «pericolanti».

Pluricercato: stava a Regina Coeli
Recreato da tutte le questure un uomo di 34 anni è riuscito, praticamente, a farla sempre franca denunciando falsi nomi. Ha compiuto furti di ogni genere ed ogni volta se l'è cavata con condanne irrisorie. Ma l'attuale permanenza a Regina Coeli gli è stata fatale. Un agente lo ha riconosciuto chiamandolo con il vero nome. Si è così scoperto che l'uomo, Nazim Ben Mohamed nato a Pesaro, era ricercato da anni ed era colpito da 11 ordini di cattura. Ora passerà per tutte le volte che è riuscito a farla franca grazie alle decine di nomi che ogni giorno cambiava.

piccola cronaca

Il giorno
Oggi sabato 26 agosto (238-127). Omosessualità: Alessandria, il sole sorto alle 6,37 e tramontato alle 20,12. Ultimo quarto di luna il 26.

Cifre della città
Ieri sono nati 65 maschi e 76 femmine; sono morti 22 maschi e 24 femmine, di cui 2 minori di sette anni. Sono stati celebrati 52 matrimoni.

Zoo
Domani, ultima domenica del mese, l'ingresso al giardino zoologico sarà a prezzi popolari: 100 lire a persona.

Roma-Viterbo
I treni locali della Linea Roma-Viterbo, in partenza rispettivamente alle 19,15 di Roma ed alle 19,36 da Viterbo, a partire da lunedì prossimo e per un periodo di 30 giorni, saranno sostituiti da treni autopulenti. Con consentiti lavori di rafforzamento del vado delle Fornaci, tra le stazioni di Roma S. Pietro e Roma M. Mario. Gli autopulenti sostituiranno i treni da piazzali esterni delle rispettive stazioni ferroviarie di Roma e di Viterbo.

Consumo del pesce
Nel mese di luglio il mercato ittico comunale ha raggiunto i 11.444 quintali di pesce. I prezzi medi praticati sono stati di 1.300, di 810 e di 300 lire, rispettivamente per la prima, seconda e terza qualità, mentre il pesce azzurro ed i frutti di mare sono stati venduti a 165 ed a 90 lire.

Oggetti rinvenuti
Presso la diposteria comunale di Roma, sono stati rinvenuti fra il 5 e l'11 agosto. I cittadini interessati possono rivolgersi all'apposito ufficio in via Nicolò Bezzoni 1.

Contravvenzioni
Nel periodo delle festività di ferragosto i vigili urbani hanno comminato 1750 contravvenzioni, delle quali 450 per eccesso di velocità, 445 per inosservanza della «mano» destra, 630 per inosservanza delle norme relative al sorpasso, alla precedenza ed alla distanza di sicurezza tra i veicoli. Nello stesso periodo sono state elevate 661 contravvenzioni per eccesso di rumori molesti.

settegiorni radio-TV

DAL 27 AGOSTO AL 2 SETTEMBRE

Secondo appuntamento con «Il novelliere»

Maupassant racconta



La seconda trasmissione de «Il novelliere» (alle 21 di martedì 29 agosto sul Nazionale TV) è dedicata a Guy de Maupassant, di cui Daniele D'Anza e Belisario Randone hanno scelto i racconti *Una passione, Un colpo di Stato e I gioielli* che magistralmente riflettono con un disegno dal tratto semplice ed efficace, sempre ombreggiato da risonanza umana, l'epoca e l'ambiente in cui visse lo scrittore francese...

tenuto l'inventore della fotografia artistica e forse il primo fotoreporter francese... Tra gli interpreti di *Una passione*, Anna Miserocchi nei panni di una Bovary in scala ridotta, travolta dall'amore per il tenente Renoldi (Carlo Catano) sotto gli occhi dell'ignaro marito (Antonio Battistella).

27 AGOSTO

Domenica

TELEVISIONE 1°

- 11.— MESSA
- 11,50-12,35 LA TV DEI RAGAZZI
- 15,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 17,30 LA TV DEI RAGAZZI
- 18,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 19.— ENCICLOPEDIA DEL MARE
- Il mare antico
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— L'ATTESA
- di Willis Hall
- 22,30 LA DOMENICA SPORTIVA
- 23.— PROSSIMAMENTE
- 23,10 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 ANNA MOFFO SHOW
- 22,10 PROSSIMAMENTE
- 22,20 LA GRANDE AVVENTURA
- Telefilm

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo.

Complexo The Seeker; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 14,30: Amor ti vieta; 15: Cantanti internazionali; 16: Concerto di musica leggera; 17: Musica e sport nel corso del programma; Ciclismo: Campionati mondiali su pista; Opieca: Premio Città di Varese; 18,35: Arrivano i nostri; 21: Conosciamo i nostri musei; 21,10: Le canzoni del Festival di Napoli; 22: Poltronissima.

TERZO

Ore 9,30: Corriere dall'America; 9,45: Weber; 10: Von Bibber e Mouret; 10,25: Musica per organo; 10,55: Concerto operistico; 11,50: Scriabin e Ysaye; 12,20: Musica di ispirazione popolare; 13: Grandi interpretazioni; 14,20: Sattie; 14,30: Mozart e Scioctakovic; 15,30: Antigone, di Sofocle; 17,05: Orchestra Michel Légrand; 17,45: Clavicembalista George Malcolm; 18,30: Musica leggera; 18,45: La poesia inglese tra le due guerre; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Letteratura da tre soldi; 21: Aldo Clementi: Collage n. 3 (Dix Irae); 21,40: Brahms; 22: Il giornale del Terzo; 23,30: Kreisleriana; 23,15: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,30: Buona festa; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Il giornale delle donne; 9,35: Gran varietà; 1: Cori da tutto il mondo; 11,35: Juke-box; 12: I virtuosi della tastiera; 12,15: Vetrina di Hit Parade; 12,30: Musica da film; 13: Il gambero; 13,45:

Lunedì

TELEVISIONE 1°

- 18.— LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— QUANDO VOLANO LE CIGOGNE
- Film di Milhail Kalatozov
- 22,50 ANDIAMO AL CINEMA
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 QUESTESTATE
- 22.— LE NOVE SINFONIE DI BEETHOVEN
- Sinfonia n. 5

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo.

Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Io e il mio amico Oca; 11,42: Canzoni degli anni '60; 11,45: Trasmissioni regionali; 13: Giallo (13); 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Tavolozza musicale; 15: Serenata discografica; 15,15: Grandi violonisti: Henryk Szeryng; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Campionati mondiali di ciclismo; 20: Il mondo dell'opera; 21: New York '67; 21,40: Musica da ballo; 22,05: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: «All'aria aperta»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Vecchi; 10,30: Valentini e Mozart; 11,05: Porcini; 11,25: Cambini e Baldini; 12,20: Mozart; 12,50: Antologia di interpreti; 13,30: Copolovori del Novecento; 15,05: Schubert; 15,30: Il campanello di Donizetti; 16,20: Kodaly; 17,10: Musicisti francesi contemporanei; M. Mihailovic; 18,05: Michael Haydn; 18,30: Musica leggera; 18,45: Che mondo, disse il ciclista, raccolto da Saroyan; 19,15: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10,15: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10,15:

Martedì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— Il novelliere
- SERATA CON GUY DE MAUPASSANT
- 22,30 PETERA CITTA' SEGRETA
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 20.— CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
- 22.— CHI TI HA DATO LA PATENTE?

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo.

Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Giallo (13); 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Grandi direttori; Arturo Toscanini; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Ciclismo: Campionati mondiali su pista; 20: Il vostro amico Rascal: Hollywood; 21: Non tutto ma di tutto; 21,40: Musica da ballo; 22: Complessi e solisti di jazz; 22,10: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musica clavicembalistica; 10,20: Profkoff; 10,50: Mozart, Giuliani e Brahms; 11,25: Tiesens e Poulenc; 13: Pianista Clara Haskil; 14,30: Pagine dall'opera «Don Carlos» di Verdi; 15,30: Hindemith; 15,45: Compositori italiani contemporanei; 16,05: Novità discografiche; 17,10: Beethoven, Ciaikovski e Rimski-Korsakov; 18,30: Musica leggera; 18,45: L'America in lotta con le malattie; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: L'idea del giudice Froget; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Hit Parade; 11: Ciak; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45:

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10,15: Rivista delle riviste.

30 AGOSTO

Mercoledì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— L'ALTRA AMERICA
- 3° - Venezuela: democrazia alla prova
- 21,50 MERCOLEDÌ SPORT
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 NON SPARARE, BACIAMMI
- Film con Doris Day
- 22,45 PANORAMA ECONOMICO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

mo posta; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Pronto, chi parla?; 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Dixie in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15,15: Rassegna di giovani esecutori; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Ciclismo: Campionati mondiali su strada; 20: Il Bistrot; 21: Come e perché; 21,10: Tempo di jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,05: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musica operistica; 10,30: Frescobaldi e Giovanni Gabrieli; 10,55: Mendelssohn; 12,10: L'informatore etnomusicologico; 12,20: Liszt; 13: Concerto sinfonico diretto da Arturo Toscanini; 14,20: Soprano Adriana Martino; 15,10: Haendel; 15,30: Compositori contemporanei; E. Krenek; 16,10: Liszt-Busoni; Erescu e Rimski-Korsakov; 17,10: Dvorak; 17,35: Suk; 18,20: Musica leggera; 18,45: Lo sport e gli italiani; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Sonate inedite di Tartini; 21: Beethoven e Schumann; 21,40: Haydn; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: L'indolenzimento, racconto di Yasushi; 23: Musica contemporanea; 23,40: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Corrado fer-

Giovedì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— LEI NON SI PREOCCUPI
- con Enrico Simonetti e Isabella Biagini
- 22,20 BELLA ITALIA
- 22,45 CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA
- pianista Vincenzo Vitale
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 TEATRO-INCHIESTA
- L'assassinio di Rathenau
- 22,35 CANZONI, TRULLI E MARE

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

l'estate; 10,35: Parole d'amore; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Tutto il mondo in due; 14: Juke-box; 14,45: Novità discografiche; 15: La rassegna del disco; 15,15: Grandi interpreti; 15: Musica; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Ciclismo: Campionati mondiali su strada; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Ciclismo: Campionati mondiali su strada; 20: Sesto senso; 20,40: Canzoni del West; 21: Italian East Coast Jazz Ensemble; 21,40: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: «Crociera d'estate»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Schlitz; 10,15: Elgar e Martin; 11: Ritratto d'autore: Ernest Bloch; 12,20: Barre e Roger; 13: Antologia di interpreti; 14,30: Fauré; 15,30: Novità discografiche; 16,10: Schubert; 17,10: L'improvvisazione in musica; 18,10: Rousset; 18,30: Musica leggera; 18,45: Ritratto di Camus; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: Alceste, di Gluck, versione lirica di A. Zanardini; 23,15: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10,15: Vetrina di un disco per

L'assassinio di Rathenau «Teatro inchiesta»

Con *L'assassinio di Rathenau*, decima trasmissione del ciclo di «Teatro inchiesta», la televisione rievoca una tra i fatti più significativi e preoccupanti che avvennero nella Germania di Weimar, uscita in precarie condizioni dal primo conflitto mondiale.

Il programma ricostruisce in forma di inchiesta sceneggiata, l'assassinio, nel 1922, del ministro degli Esteri della Repubblica di Weimar, Rathenau. L'originale TV non prevede la presenza del leader assassinato sullo schermo. A rievocare la sua fine sarà il Narratore, che darà di volta in volta la parola ad attori che impersonano i protagonisti della vicenda: i congiurati, i familiari dell'ucciso, i suoi collaboratori. (Giovedì 30 agosto ore 21,15, Secondo TV).

Ritorna Baseggio con Mister Miffin

Alberto Lupo, nelle vesti di un «producer» televisivo, è il protagonista del romanzo sceneggiato *Breve gloria di Mister Miffin*, quattro puntate di cui la prima andrà in onda venerdì 1 settembre alle 21,15 sul Secondo Programma. Con lui recitano Cesco Baseggio, Nicoletta Rizzi, Luisa Rivelli, Mario Pisu, Lida Ferro, Nora Ricci, Andrea Checchi e un nutrito cast di attori e attrici.

Breve gloria di Mister Miffin è la storia di un singolare venditore ambulante, Mister Miffin, che gode di una popolarità in un angolo di provincia inglese, grazie alla sua burbera e paesana saggezza che si esprime in saggie massime e buoni consigli. Rick Wilton (Alberto Lupo), un «producer» televisivo, lo scopre come «personaggio» e organizza uno spettacolo imperniato su di lui. Il successo immediato e travolgente trasforma Mister Miffin (Cesco Baseggio) nell'uomo del giorno, ma finisce per condizionarlo pericolosamente.

Venerdì

TELEVISIONE 1°

- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,45 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— LADRI AL MUSEO
- 22.— IL BARONE
- I gioielli della corona
- Telefilm
- 23.— TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 BREVE GLORIA DI MISTER MIFFIN
- di Allan Prior
- 22,35 ZOOM
- Attualità culturale

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13,33: Orchestra cantata; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

delle canzoni; 11: Ciak; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Hit Parade; 14: Juke-box; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Per il vostro discotecca; 15,15: Hilde Zadek e Boris Christoff; 16: Rapsodia; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Ciclismo: Campionati mondiali su strada; 20: Bob Dylan; 20,50: William Assandri alla farsa; 21: Cantando in jazz; 21,40: Musica da ballo; 22,05: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9: «Trampolino»; 9,30: Corso di spagnolo; 10: Clementi, Janacek e Schumann; 10,50: Ciaikovski e Debussy; 11,20: Beethoven; 12,20: Haydn e Gledini; 12,30: Solista Rudolf Serkin; 14,30: Soprano Leyla Gencer; 15,20: Zarzycki e Chopin; 15,30: Brahms e Alfano; 16,30: Zanoni; 17,10: Beethoven; 17,40: Vaughan Williams; 18,30: Musica leggera; 18,45: Estate letteraria; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Le frontiere dell'Unesco; 21: Come di un vecchio che sogna; 22: Il giornale del Terzo; 22,40: Idee e fatti della musica; 22,50: Poesia nel mondo; 23,05: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Le inchieste del giudice Froget; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Le stagioni

Sabato

TELEVISIONE 1°

- 13,30-14,20, 16-16,30, 17,45 CAMPIONATO MONDIALE SU STRADA DILETTANTI
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI
- 19,35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
- 19,55 TELEGIORNALE SPORT
- CRONACHE ITALIANE
- PREVISIONI DEL TEMPO
- 20,30 TELEGIORNALE CAROSELLO
- 21.— DEL VENTO FRA I RAMI DEL SASSOFRASSO
- Western da camera di René de Obaldia
- 22,30 LINEA CONTRO LINEA
- 23,15 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
- 21,15 IL CASO LARCH
- Telefilm
- 22,10 VENEZIA: ASSEGNAZIONE DEL PREMIO LETTERARIO
- CAMPIELLO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo; 7,10: Musica stop; 7,48: Pari e dispari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,07: Il mondo del disco italiano; 10,05: Le ore della musica; 12,05: Contrappunto; 13: Ciclismo: Campionati mondiali su strada; 14,40: Zibaldone italiano; 15,30: Pianista Edoardo Verrelli; 22,05: Musica da ballo; 22,40: Benvenuto in Italia.

disco per l'estate; 10,35: Basso quattro; 11,42: Canzoni degli anni '60; 12,20: Dixie e Beat; 12,45: Passaporto; 13: Sarah Vaughan; 14: Juke-box; 14,45: Angolo musicale; 15: Recentissime in microscopio; 15,15: Grandi direttori; Rafael Kubelik; 16: Canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 17,30: Estrazioni del lotto; 17,40: Bandiera gialla; 18,35: Ribalta di successi; 18,50: Aperitivo in musica; 19,30: Ciclismo: Campionati mondiali su strada; 20: Jazz concerto; 21: Musica da ballo; 22,10: Benvenuto in Italia.

TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Rameau e Buxtehude; 11: Antologia di interpreti; 12,20: Sanders e Lutostawski; 12,55: Saint-Saens; 13,30: Recital del Quartetto di Roma; 15,15: Debussy; 15,30: Der Freischütz; di Weber; 17,30: Rachmaninov; 18,10: Rimski-Korsakov; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Concerto sinfonico diretto da Pierre Boulez; 21,45: Hindemith; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: La buca, un atto di Simpson; 23,30: Rivista delle riviste.

SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Billardino; 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: Ruote e motori; 10,15: Vetrina di un

a video spento

Il SOVRACCARICO — Il problema degli autocarri sovraccarichi di materiale è davvero grave ed è davvero fonte di tragici incidenti stradali? Non sapremo se confermarlo né smentirlo: comunque, siamo pronti ad ammetterlo. Sovraccarico — di elementi assolutamente inutili — era però film il guardiano notturno della serie Il triangolo rosso. Al suo scopo di costruire la loro macchina « gialla » gli autori del soggetto e del sceneggiatura hanno incredibilmente complicato una vicenda quanto mai lineare — un motociclista ucciso da un tronco scivolato da un autocarro in corsa — con una seconda storia di gelosia, con testimoni reticenti e fantastici sequestri di persona a base di somiglianze...

GARIBALDINI NELLO WEST — Il servizio di Gaz...

preparatevi a...

Segreto da buongustai (TV 1°, ore 22,10)

Tra i suoi servizi, « Linea contro linea » ne ha in programma uno, stasera, firmato da Mario Soldati (che in una rubrica come questa non poteva mancare). Il servizio si pone un interrogativo scherzoso: è il caso di rivelare agli amici l'indirizzo di una trattoria economica e buona, quando si sa che, una volta divenuta famosa, questa trattoria abbasserà il livello delle sue prestazioni? L'interrogativo riguarda un fenomeno tipico della società dei consumi che si presta a non banali osservazioni.

Volo pericoloso (Radio 3°, ore 22,30)

Il radiodramma di stasera, « Mancato arrivo ad Atene », di Rino Sanders, è imperniato su una situazione classica che abbiamo visto in tanti film e in tante opere teatrali: un gruppo di persone di diversa estrazione e mentalità, riunite in un solo luogo (questa volta un aereo) e messe contemporaneamente di fronte allo stesso pericolo (il guasto di due motori). Dinanzi alla prospettiva della morte, ciascuno dei personaggi rivela la sua più intima natura e giunge (o non giunge) ad una presa di coscienza. Il fatto di « Mancato arrivo ad Atene » è quello di un dramma di coscienza. Sotto la regia di Pietro Masseroni Tarico, lo interpretano, tra gli altri, Franca Nelli, Mario Brusa, Evi Maltagliati.

programmi

TELEVISIONE 1°

- 15,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
18.— LA TV DEI RAGAZZI
19,35 Estrazioni Lotto
19,55 TELEGIORNALE SPORT
SEGNALE ORARIO
CRONACHE ITALIANE
ARCOBALENO
PREVISIONI DEL TEMPO
20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO
21.— ECCETERA, ECCETERA... con Gino Bramieri e Maria Del Fraie
22,10 LINEA CONTRO LINEA. Moda, gastronomia e cose varie
23,00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

- 18,30 CICLISMO: CAMPIONATI MONDIALI SU PISTA
21.— TELEGIORNALE INTERMEZZO
21,15 LA FINE DEL GRANDE MIKE. Telefilm
22,10 LE NUOVE INCHIESTE DEL COMMISSARIO MAIGRET (Replica)

RADIO NAZIONALE

- Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35;
Corso di spagnolo: 7,10; Musica sotto: 7,40, 23;
Dixie-Beat: 12,45; Passaporto: 13; Gilbert Bécaud: 14,45;
Angolo musicale: 15; Recentissimo in microscopio: 15,15;
Grandi direttori: 16,28;
Transistor sulla sabbia: 17,30; Estrazioni del lotto: 17,40;
Bandiera gialla: 18,35; Ribalta di successi: 18,50;
Aperitivo in musica: 20; Jazz concerto: 21; Musica da ballo: 22,40;
Benvenuto in Italia.

TERZO

- Ore 9,30: Corso di spagnolo: 10; Caldara e Pargolesi: 10,45;
Amilino, M. Albeniz e I. Albeniz: 11;
Antologia di interpreti: 12,20;
Tomya e Jolivet: 12,55;
Martucci: 14,20; Scriabin e Kabalevsky: 14,55;
Drorak: 15,20;
Schubert: 15,45;
Christus: di Liszt: 18,10;
Profkoff: 18,30;
Musica leggera: 18,45;
La grande platea: 19,15;
Concerto di ogni sera: 20;
Concerto sinfonico diretto da Lorin Maazel: 22;
Il giornale del Teatro: 22,30;
Mancato arrivo ad Atene, radiodramma di Sanders: 23,30;
Rivista delle riviste.

vic

Si alza il sipario sulla XXVIII Mostra del Cinema

Stasera l'apertura con il film di un giovane esordiente

A Venezia una rassegna non di nazioni ma di autori che hanno qualcosa da dire

I REGISTI ITALIANI IN LIZZA

Anche se alcuni grandi paesi sono assenti, e se Italia e Francia predominano, dovrebbe esserci ampio terreno per un serio discorso critico

Dal nostro inviato

CHI avesse detto, all'atto della sua nomina a direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, che il professor Luigi Chiarini avrebbe resistito in questa carica per cinque anni sarebbe stato ritenuto, come minimo, assai imprudente. Invece l'edizione che si inaugurerà domani sera al Palazzo del Cinema al Lido, la XXVIII, è proprio la quinta gestione di Chiarini.

Le polemiche, o per meglio dire le prese di posizione berecche e irresponsabili, fomentate dagli ambienti dei produttori e dei commercianti del cinema, si sono andate attenuando col passar del tempo. Alla fine di ogni anno la sostituzione del prof. Chiarini veniva data per scontata: lo stesso ministro dello Spettacolo non aveva mancato di « silurarne » moralmente in qualche suo discorso di chiusura; i contrasti tra il presidente della Biennale, l'ente da cui la Mostra dipende, e il direttore di quest'ultima erano esplosi con violenza; perfino a riconferma gli avvenimenti (e bene, come sempre, con troppo ritardo), ossia nel febbraio di quest'anno, erano circolate voci « autorevoli » sulla sostituzione di Chiarini.

Lui stesso poi, l'interessato, non fa mistero della sua intenzione di dedicarsi agli studi, magari di tornare alla presidenza del Centro sperimentale di cinematografia di cui fu uno dei fondatori; ma ogni anno lo ritroviamo, più arzilla e combattivo che mai, col suo caratteraccio di « maledetto toscano » e con le sue due o tre idee chiare, inequivocabili, perfino semplicistiche nel modo sempre uguale con cui egli le va ribadendo e illustrando anche ai profani; e ogni anno che passa, non diciamo tanto che la sua posizione personale si rassodi, ma certamente che si affermano quelle idee elementari e, per conto nostro, sacrosante, delle quali l'anziano professore si è fatto, necessariamente, il dettatore onnipotente. Queste idee, perché il nostro giornale le ha sempre difese, anche molto prima che Luigi Chiarini prendesse il timone della Mostra, e continuerà a difenderle anche dopo che lui l'avrà lasciata. Anzi, le ragioni di politica e di contrasto tra noi e Chiarini non sono mai state di divergenza in merito a quei fondamenti generali della sua politica, bensì in merito alla cattiva o parziale realizzazione di essi. Tanto più che la funzione che Chiarini svolge nella testa della nostra massima esposizione d'arte cinematografica, non è affatto una funzione personale, ma una conquista di



Marco Bellocchio



Nanni Loy



Pier Paolo Pasolini



Emilio Taviani



Vittorio Taviani



Luchino Visconti

tutta la cultura cinematografica italiana. E poiché siamo soddisfatti nel vedere che le cose camminano, che certe verità si sono aperte una strada sempre più ampia, e che molte delle proposte da noi avanzate, come stimolo critico, al termine di ogni una di queste edizioni, sono diventate o stanno diventando realtà. Questa è, come sempre, la posizione che noi assumiamo nel momento di accingersi a commentare una nuova rassegna, una passione, ci si perdoni, un'idea, « interna » alla Mostra, e nello stesso tempo dialettica con essa.

Quest'anno, come è stato annunciato, ci sono delle novità, che fanno anche « notizia » in sede di cronaca. Non già l'abolizione dei premi, che neanche Chiarini si sente ancora di affrontare. Anzi, se n'è aggiunto uno del sindaco di Venezia, presidente temporaneo della Biennale, destinato all'opera prima e che sarà assegnato dalla giuria ufficiale. (D'altronde è « una novità », più volte abbandonata o riproposta, che risale al 1956). Però, in certo senso, « sono state già ammainate le bandiere delle nazioni », come si fa ai campionati mondiali di ciclismo, e come il direttore della Mostra si augura al termine della sua introduzione al catalogo. Infatti i film si fuggivano con i nomi dei loro autori, ma non con l'indicazione della loro nazionalità.

I motivi addotti sono, a differenza, non ineccepibili. Il difendersi delle coproduzioni estere sempre più ardua l'individuazione dell'origine nazionale, anche sul piano economico « commerciale », mentre si discuteva di un allentarsi del

le barriere tra gli Stati per il cinema. La verità è più complessa, legata ancora una volta ai mezzi di cui la Mostra dispone per la ricerca delle opere, alla mancanza di diplomazia del direttore (cosa che, in certi particolari casi, gli fa persino onore), alla mancanza di autentici poteri della commissione di scelta, al ritardo annuale nella riconferma delle cariche, e anche a una deficienza di lavoro — vorremmo dire di « pubbliche relazioni » — nei rapporti con alcuni paesi, tra i quali mettiamo pure l'URSS, cui evidentemente si legge ancora la reale fisionomia della Mostra, la sua seppur relativa autonomia, e soprattutto non risultano chiari (per ragioni che sarebbe lungo, ma utilissimo analizzare) i suoi scopi culturali.

Ci sono poi i problemi interni delle singole nazioni anche essi in certo modo rivelatori. Gli Stati Uniti, che negli anni scorsi si erano riconosciuti incapaci di designare dei film « a livello veneziano », vi hanno saggiamente rinunciato (seguiti dalla Francia e addirittura dall'Italia, per cui l'America è sempre Vangelo). Sembra dunque il singolo produttore, che si trova una propria opera invitata dalla Mostra, ma non la vuol mandare perché sostiene che un insuccesso critico non pregiudicherebbe il lancio commerciale (il che è vero, ma era vero anche quando le società di Hollywood stabilivano loro che cosa mandare a Venezia). Il Giappone designa un solo film « valido »: la Mostra lo respinge, e probabilmente ci sentiremo sicuri di affermare che nel cinema giapponese — anche se attualmente in grave crisi — non c'era proprio nulla, soltanto dopo un esame sul posto. Già in passato infatti, quando la crisi non c'era, le designazioni ufficiali di Tokio, provenivano anch'esse dai grandi produttori, non riflettevano obiettivamente i valori in campo.

Diverso, anzi diversissimo, il caso dell'Unione Sovietica che, « almeno sulla carta », si trovava in grado di partecipare alla grande competizione italiana con un gruppo di opere più che degne. La stessa Mostra aveva chiesto di vederne cinque o sei. Alcune di esse, però, non sono ancora uscite nella stessa URSS, e si sa quanto importante i sovietici attribuiscono al giudizio del loro pubblico, superiore al giudizio di qualsiasi festival. Possono aver ragione e possono aver torto: la lotta culturale è assai accesa in URSS, e non escludiamo affatto che nella mancata risposta all'invito veneziano abbiano prevalso considerazioni o decisioni burocratiche, oppure anche ragioni connesse (non comprendiamo però bene in quale modo) alle attuali celebrazioni del cinquantenario della Rivoluzione d'Ottobre. Quali che siano tali ragioni, rimane il fatto che la mancata partecipazione del cinema sovietico alla XXVIII Mostra « non è una esclusione » bensì, quasi paradossalmente, tutto il contrario.

Una Mostra non tanto di nazioni, dunque, quanto di autori, e anche di giovani. Una mostra quasi interamente centrata sui problemi della contemporaneità.

Ugo Casiraghi

Il film, tra l'altro, non brilla molto neppure come tentativo di scacco nelle pieghe di un'attività sociale, le cui radici sono profondamente innestate nel tessuto politico-economico della Nazione. In questo senso, F.B.I. contro « Cosa nostra » non è che la « registrazione » di alcuni eventi particolari che non rimandano mai a qualcosa d'altro che è al di sopra di essi e che li determina.

Ma il film di Don Medford, tuttavia un motivo d'interesse, circoscritto unicamente alla indagine sul « caso » di un certo Efrén Zumbal Jr., a Walter Padua, da Celeste Holm a Telly Savalas e a Susan Strasberg, contro « Cosa nostra » non è che un impegno ad alto livello davvero inconsueto, che riesce a rendere persino più accettabile la banalità della vicenda, un impegno teso a creare per tutto il film una tensione e una carica umana che libera tutta una gamma molto varia di « caratteri » delineati attraverso una esposizione eloquente delle rispettive psicologie. Il film, infatti, dal momento che è tutto in un'analisi intimista, nei contrasti e nei drammi individuali che esplodono nella coscienza di personaggi legati a un'organizzazione, e nel patetico è stato in gran parte aggirato ed evitato, grazie a una recitazione, asciutta, intensa (si pensi agli sguardi dei coniugi separati, Flò e Clemm), severa di lenocini espressivi.

Il buon soldato Schweik

Le avventure del buon soldato Schweik durante la guerra mondiale — i quattro volumi scritti da Jaroslav Hasek nel suo paese natale dopo che fu liberato alla fine della prima guerra mondiale — sono destinate a cadere nelle mani più o meno esultanti di più o meno geniali « riduttori ».

le prime

Cinema F.B.I. contro « Cosa nostra »

Diretto da Don Medford, F.B.I. contro « Cosa nostra » è un film che, pur con tutti i suoi limiti, si distingue notevolmente dal resto della produzione che ha infestato per tutta l'estate le sale più o meno refrigerate d'Italia. Non diremo che al film sarebbe bastato un soffio per diventare un capolavoro, ma che sarebbe bastato un pizzico d'ingegno per essere un buon « film medio » e cioè quel tipo di film che non è quasi più possibile oggi incontrare sugli schermi nazionali, dove non facciamo che assistere a interminabili treni compositi soltanto da vetture di terza classe.

Cos'è che non convince nel film di Don Medford? Innanzi tutto la « cornice », cioè l'inchiesta dell'F.B.I. le vicissitudini degli agenti segreti e la desolazione apologetica delle loro indagini; poi, la struttura narrativa del film, tradizionale (il classico finale alla Griffith), in cui si racconta la storia di un processo a un noto esponente di « Cosa nostra », un uomo senza scrupoli che riesce a fuggire, a scappare, a nascondersi, a evitare la sedia elettrica attraverso una catena di delitti premeditati spietatamente a sangue freddo (le vittime sono possibili o reali testimoni) che avrebbero deporre contro di lui) ed eseguiti da un killer misterioso, denominato Cupido perché preferisce colpire al cuore i suoi uomini.

Il film, tra l'altro, non brilla molto neppure come tentativo di scacco nelle pieghe di un'attività sociale, le cui radici sono profondamente innestate nel tessuto politico-economico della Nazione. In questo senso, F.B.I. contro « Cosa nostra » non è che la « registrazione » di alcuni eventi particolari che non rimandano mai a qualcosa d'altro che è al di sopra di essi e che li determina.

Il buon soldato Schweik

LA « TIGRE » CON LA RACCHETTA

Dopo la riduzione di Max Brod e Hans Reimann realizzata da Erwin Piscator in una prospettiva critica di Brecht, noi-sima — dove la dialettica marxista indaga sulla crisi del capitalismo, sull'alienazione dell'uomo che non riesce a salvarsi proprio perché prigioniero di un « sistema » in cui finisce alla fine per soccombere cercando di sopravvivere a « spedienti » — il regista Axel Von Ambesser tenta di trasportare sullo schermo le avventure di Schweik, nel film Il buon soldato Schweik, già comparso in Italia anni fa e premiato al Festival di Bordighera.

Ma Von Ambesser non ha avuto la fortuna, o il talento, dei suoi predecessori, anche se la parte del protagonista era stata riservata a quell'ottimo attore che è Heinz Rühmann. E infatti soltanto grazie a lui che il film riesce ad avere, comunque, un suo tanto di gratità: un film in

realità, piuttosto scarso d'intelligenza creativa e controversa. Dalla parte, se Piscator e Brecht seppero creare una autonomia estetica nelle loro « riduzioni » attraverso uno specifico linguaggio teatrale dove ogni letterarietà veniva consumata, Von Ambesser, al contrario, è succubo del testo letterario che non riesce a far rivivere nelle immagini, a fargli acquistare una forma nuova, capace anche di rivestire nuovi « contenuti ». E molto poco varia a inserire in un film dalla struttura tradizionale alcune sequenze documentaristiche sulla prima guerra mondiale.

Il tempo degli avvoltoi

Tracy il Nero è un pistolero un po' sui generis: affetto da epilessia e armato di un revolver da lombo e di originali bombette in cassetta, è girato nel West a cassetta di un carro da morto, finché si imbatte nell'eroe del film, il mandriano Kitosh. Questo Kitosh è interpretato dal padrone Don Jaime e pare non essendo uno stuco di santo, è fondamentalmente buono. Tanto che finta continuamente i suoi propositi di vendetta, anzi a un certo punto si allontana addirittura dal luogo.

Qualcuno ha tradito

La cassaforte è la solita, e anche la storia di un colpo andato male per tradimento e vecchia. Apprezzeremo invece il garbo con cui il regista Franco Prosperi cerca di disegnarne sommi caratteri: « a carattere » è il pastorello quello di Toni (Robert Webber), un imago dello scavo — inaspettato — ossessato da alcuni motivi per tradimento — il quale viene dall'America a Mar del Plata per il colpo. L'ambientazione nel porto francese non è stucchevole e maritato è l'uso degli ingredienti del genere. Per di più la grazia di Elsa Martinelli poteva essere messa a miglior profitto. Colpa, ma i ricordi di Toni e la scena dello scacco sono con una certa efficacia girati in bianco e nero.

La spia dal cappello verde

Le avventure degli agenti dell'U.N.C.E. Pappalardo Sopo e Eija Kurkin (la coppia bruno bionda formata da Robert Vaughn e David McCallum) proseguono con spedita leggerezza. Questa volta, con la collaborazione di una famiglia di simpatici mafiosi sicilo-americani, mettono fuori combattimento uno scienziato ex nazista che vuole deviare la corrente del golfo con missili nucleari per far gelare l'Europa. Ammiccando ad ogni passo all'invulnerabilità della coppia, il regista Joseph Sargent riesce a rendere più noiosa che umoristica la vicenda. La cattiveria di Jack Palance va sprecata. Colore.

CORTINA — Vittorio Gassman ha partecipato a Cortina ad un torneo di tennis tra i villeggianti della zona. Il fotografo lo ha colto insieme con Franco Interlinghi durante una pausa delle gare.

Giorno per giorno i film in programma

- 26 agosto: « Dutchman » (L'olandese) (inglese); soggetto: dalla commedia omonima di Le Roi Jones; regia: Anthony Harvey; interprete: Shirley Knight.
27 agosto: « O sallo » (Il sallo) (francese); soggetto: C. de Chalonge, R. Bodegas; regia: Christian de Chalonge; interpreti: Marco Pico, Ludmila Michael.
28 agosto: « Mahizellen » (L'insaziabile) (RTT); soggetto: Edgar Reitz; regia: Edgar Reitz; interpreti: Heidi Stroh, Georg Hauke, Nina Frank.
29 agosto: « Uloszeton » (Fine stagione) (ungherese); soggetto: da un romanzo di G. Ronay; regia: Zoltan Fabry; interpreti: Antal Páger, Klari Tolnay.
30 agosto: « Il padre di famiglia » (italiano); soggetto: Nanni Loy; regia: Nanni Loy; interpreti: Nino Manfredi, Leslie Caron, Marisa Solinas, Ugo Tognazzi.
31 agosto: « Noc nevsky » (La notte della monaca) (cecoslov.); soggetto: Jan Prochazka; regia: Karel Kachyna; interpreti: Jana Brejchova, Gustav Valach.
1 settembre: « La Cina è vicina » (italiano); soggetto: Marco Bellocchio; regia: Marco Bellocchio; interpreti: Glauco Mauri, Elda Tattoli, Paolo Grassi.
2 settembre: « Our mother's house » (Tutte le sere alle nozze) (inglese); soggetto: dal romanzo di Julian Glogau; regia: Jack Clayton; interprete: Dirk Bogarde.
3 settembre: « Edipo Re » (italiano); soggetto e regia: Pier Paolo Pasolini; interpreti: Franco Citti, Alida Valli, Julian Beck, Carmelo Bene, Silvana Mangano.
4 settembre: « La chinoise » (La cinese) (francese); soggetto e regia: Jean-Luc Godard; interpreti: Anne Wiazemsky, Jean-Pierre Léaud, Michel Semeniako.
5 settembre: « Belle de jour » (francese); soggetto: da un romanzo di Joseph Kessel; regia: Luis Buñuel; interpreti: Catherine Deneuve, Jean Sorel, Michel Piccoli.
6 settembre: « Judro » (Alba) (jugoslavo); soggetto e regia: Purisa Djordjevic; interpreti: Milena Dravic, Ljubisa Samardic, Mija Aleksic, Neda Arneric.
6 settembre: « Lo straniero » (italiano); soggetto: dal romanzo di Albert Camus e « L'étranger »; regia: Luchino Visconti; interpreti: M. Mastroianni, A. Karina.
7 settembre: « Las palmas du desordre » (I pastori del disordine) (greco); regia: Nico Papatakis; interpreti: non professionisti.
8 settembre: « Sovversivi » (italiano); soggetto e regia: Paolo e Vittorio Taviani; interpreti: Ferruccio De Ceresa, Lucia Dalla, Giorgio Arlorio, Giulio Brogi.

rassegna internazionale

Il dibattito tra gli arabi

Tra qualche giorno dovrebbe tenersi a Khartoum, in Sudan, una riunione dei capi di tutti i paesi arabi...

Abbiamo usato largamente il condizionale perché non si ha ancora la certezza che la riunione al vertice si tenga...

Sono riserve che si riallacciano, in sostanza, al contenuto della discussione che si è accesa nel mondo arabo...

Secondo voci non confermate

Non tutti i capi arabi si recherebbero a Khartoum

Il re di Libia e Burghiba non vi andrebbero per ragioni di salute, Bumedien e il siriano Atassi per espliciti motivi politici...

Secondo alcune informazioni non confermate...

Secondo alcune informazioni non confermate, almeno quattro dei massimi leaders arabi non parteciperebbero al vertice di Khartoum...

Per ragioni politiche, sarebbero riluttanti a recarsi a Khartoum sia il presidente siriano Atassi, Bumedien vorrebbe inviare in sua vece il ministro degli Esteri...

Germania di Bonn

Suicida dirigente neo-nazista

BONN, 25. Otto Hess, uno dei più influenti esponenti del Presidium del gruppo parlamentare del Partito nazional democratico...

Per il rifiuto di liberare Niono

DURO ATTACCO DELLA PRAVDA ALL'INDONESIA

Rilievo sulla stampa sovietica alle dichiarazioni di Kennedy e Fulbright sul Vietnam

Nigeria

I secessionisti occupano un centro strategico

Lagos, 25.

La radio del Biafra (la provincia secessionista nigeriana) ha annunciato che truppe bianche hanno occupato Okitipupa...

Il governo di Lagos sta in tanto invando rinforzi e materiale bellico nella zona di Ore, una cittadina situata ad una trentina di chilometri dalla capitale federale...

Soldati federali nella zona di Ore hanno intanto dichiarato di aver visto mercenari europei ed asiatici tra le truppe del Biafra.

Dalla nostra redazione

Mosca, 25.

Il giornale Pravda pubblica la seguente nota: «A Giacarta si è diffusa la notizia che il generale Subarto, presidente dell'Indonesia, ha rifiutato la grazia al compagno Niono, membro dell'Ufficio politico del CC del Partito comunista indonesiano...»

Il compagno Niono fu condannato a morte da un tribunale militare con l'accusa di aver partecipato al cospiratorio movimento del 30 settembre 1965...

Il compagno Niono è uno delle numerose vittime delle persecuzioni organizzate dalle forze antisocialiste indonesiane contro coloro che ritengono opinioni politiche contrarie alle linee ufficiali...

La presentazione avvenuta ieri a Giacarta dei progetti americani e sovietici per un trattato sulla non proliferazione delle armi atomiche è stata oggetto di una lacconica precisazione da parte degli ambienti francesi...

La stampa francese commenta ampiamente l'avvenimento, il quotidiano di destra «L'Aurore» e il quotidiano di sinistra «L'Humanité»...

La stampa di questi paesi interviene in difesa delle conquiste democratiche del popolo indonesiano. Il 24 febbraio 1966 il CC del PCUS pubblicò una dichiarazione in cui si chiede di non permettere che la revoca della condanna a morte del compagno Niono...

«La mano del carnefice levata su Niono e i suoi compagni deve essere fermata». Anche la guerra del Vietnam è oggetto di numerosi interventi della stampa sovietica...

«La mano del carnefice levata su Niono e i suoi compagni deve essere fermata». Anche la guerra del Vietnam è oggetto di numerosi interventi della stampa sovietica...

Si dà così rilievo alle parole di Bob Kennedy e a quelle del senatore Fulbright che, in particolare, hanno invitato il governo di Washington a «reagire con serietà» alla dichiarazione sovietica del 23 agosto...

Dopo la presentazione dei progetti di trattato dell'URSS e degli USA

Reazioni e commenti alla non proliferazione

Soddisfazione in Belgio e in Inghilterra, gelido commento ufficioso del governo francese, dubbiose previsioni della stampa di destra parigina...

L'accordo firmato ieri

«Linea calda» Londra-Mosca

LONDRA, 25. Il Cremlino e Whitehall stanno per essere collegati da una «linea calda» di teleselezioni...

Il compagno Arismendi a colloquio con i dirigenti del PCI

L'iran acquista aerei USA

NATO sulla questione dell'Alleanza atlantica...

NEL N. 33 di Rinascita

Attualità di Yalta

Il marxismo di Togliatti

Il testo inedito della prolusione tenuta il 10 marzo 1946 alla Scuola Normale di Pisa

Discutiamo, ma dell'America

I Sindacati e lo Stato: responsabili dei partiti e del Parlamento

Sicilia: il centro-sinistra non ce l'ha fatta

Dayan presenta il conto della vittoria

La classifica dei 500 big USA

Le vie rivoluzionarie in America latina

L'appuntamento dei socialisti belgi

A Pietrogro con i Fratelli Serapione

Umberto Saba: in me c'è Kafka

L'affare Teletchi

15.000 GI negri tornano dal Vietnam

Rassegne, critiche e note di Rino Dal Sasso, Ada Marchesini Gobetti e Mario Lunetta

Il Contemporaneo numero speciale

DOVE VA IL CINEMA ITALIANO?

Rispondono: i critici Argenterii, Bizzarri, Micciché, Savio, Zambetti; i registi Bellocchio, Cavani, Petri, Pontecorvo, Zavattini; i produttori Baldi, Doria, Nasso.

Articoli di P.P. Pasolini e Renzo Renzi

DALLA PRIMA PAGINA

Hanoi

era possibile. Tuttavia, essi avevano detto, tutto sarà fatto per ridurre il più possibile le perdite...

Questo atteggiamento, ed il provvedimento odierno, costituiscono la risposta più significativa e decisiva alla tesi di Johnson e dei generali del Pentagono secondo cui l'intensificazione dei bombardamenti dovrebbe servire a piegare in qualche modo i vietnamiti...

Il governo di Hanoi ha risposto all'attacco sulla capitale nel solo modo possibile, e nel sud il FNL ha attaccato per cinque ore consecutive, con cannoni e razzi e mortari...

Per quanto riguarda le «vulsioni interne», si ha oggi l'annuncio che, dopo le elezioni, alcune centinaia di ufficiali, fra cui ben cinque generali, verranno esonerati...

«SETTEGIORNI» Un duro commento contro i terroristici bombardamenti su Hanoi compare sull'ultimo numero della rivista Settegiorni...

Se la notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

ANTI-H Si è appreso che il rappresentante italiano a Giacarta interverrà nei prossimi giorni con un commento sui testi presentati da sovietici e americani...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

Teodorakis

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

La notizia dell'arresto di Teodorakis sarà confermata, come si ha ragione di temere, un nuovo grave colpo sarà stato portato alla causa del popolo greco...

Recordate le vittime di Mattmark

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

Le 88 vittime della catastrofe di Mattmark (tra cui 54 italiani) che il 30 agosto 1965 vennero travolte da una marea di ghiaccio e di roccia scacciata dal ghiacciaio dell'Alpstein...

TERNI: dalla assemblea degli inquilini

Respinto l'aumento degli affitti deciso dall'IACP

Importanti interventi della Provincia per lo sviluppo di Spoleto

SPOLETO, 25. Una serie di importanti interventi in tutti i settori di attività, caratterizza anche a Spoleto l'opera della Amministrazione democratica della Provincia di Perugia. A parte gli impegni correnti, essa partecipa al Consorzio sorto nello Spoleto per la valorizzazione dei Monti Martani e — malgrado le note difficoltà «turistiche» — ha assicurato la sua adesione al Consorzio per l'area di sviluppo industriale della valle spoletina.

Nel campo della scuola la Provincia ha accolto la richiesta di Spoleto per la istituzione, anche nella nostra città, di una sezione dell'Istituto tecnico industriale. Questo impegno si aggiunge a quelli che nello stesso settore la Provincia si è assunta da tempo con la istituzione del Liceo Scientifico e dell'Istituto Tecnico commerciale. E per geometria del quale è stata recentemente inaugurata la nuova sede, ricca di aule e di laboratori modernamente attrezzati.

Nel campo della assistenza psichiatrica, l'Amministrazione provinciale ha programmato la costruzione a Spoleto di un nuovo ospedale specializzato dotato di 350 letti, con

Il grave provvedimento riguarda mille appartamenti - Una delegazione a Roma dal ministro dei LL.PP.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 25. Gli inquilini delle case popolari non accettano il grave provvedimento, adottato dal Consiglio dell'IACP col quale si aumentano, di fatto, le pignoni nella misura che oscilla dal 100 al 200%; con questo netto rifiuto, gli inquilini hanno concluso l'assemblea che ha esaminato la decisione del Consiglio dell'Istituto case popolari e l'IACP non ha voluto ascoltare le proposte; non prendiamo in considerazione la decisione dell'IACP; questa la risposta data ad uno dei locatari, a nome dei mille inquilini colpiti dal provvedimento.

Alla affollata assemblea, tenutasi a Palazzo Manassei e presieduta dal Comitato di agitazione degli inquilini, il segretario della Camera dei locatari, Bartolini, ha denunciato la gravità della decisione assunta dall'IACP. Con una motivazione pretestuosa, di eseguire lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria, si vuole, in realtà, far passare un aumento delle pignoni. E per fornire una garanzia viene fornita agli inquilini su questi lavori di manutenzione.

I locatari delle case popolari hanno tutto il diritto, quindi, di essere diffidenti verso l'Istituto circa la realizzazione di questi lavori dal momento che, in venti anni, l'IACP non ha speso un soldo per questi edifici messi all'interno, in ogni appartamento, ciascuna famiglia ha dovuto spendere centinaia di biglietti da mille.

L'IACP non solo non ha revocato o sospeso questo provvedimento, ma non ha accolto neppure quelle proposte relative alle condizioni sociali di queste famiglie, proposte volte a non colpire i meno abbienti, e in particolare, i poveri. Sicché, l'assemblea degli inquilini ha deciso di inviare una delegazione dal ministro dei Lavori Pubblici per chiedere che si revochi il provvedimento dell'IACP.

Il segretario della Camera dei Lavori ha sottolineato che, con questo provvedimento, si acquisisce il grave problema della casa a Terni. Per questo, è necessaria una risposta che investa tutto il problema: dalla costituzione di nuovi alloggi popolari, all'equo canone, al blocco dei fitti, ai decreti che colpiscono i locatari delle case popolari e delle ex INA-Casa.

A questo fine, l'assemblea ha deciso di promuovere, entro il mese di settembre, una grande manifestazione sui problemi della casa, contro lo sblocco dei fitti, contro il decreto che aumenta nella misura di 3 a 5.000 lire gli affitti agli assegnatari dell'ex INA-Casa, che rifiuti i provvedimenti adottati dall'IACP, perché vi sia una democratica assegnazione degli alloggi e per una politica che affronti in modo rapido ed efficace il grave problema della casa.

Remo Grassi

VOLTERRA

Approvato il bilancio del Comune

I socialisti hanno votato contro, per la prima volta dopo 20 anni, insieme a DC e PLI

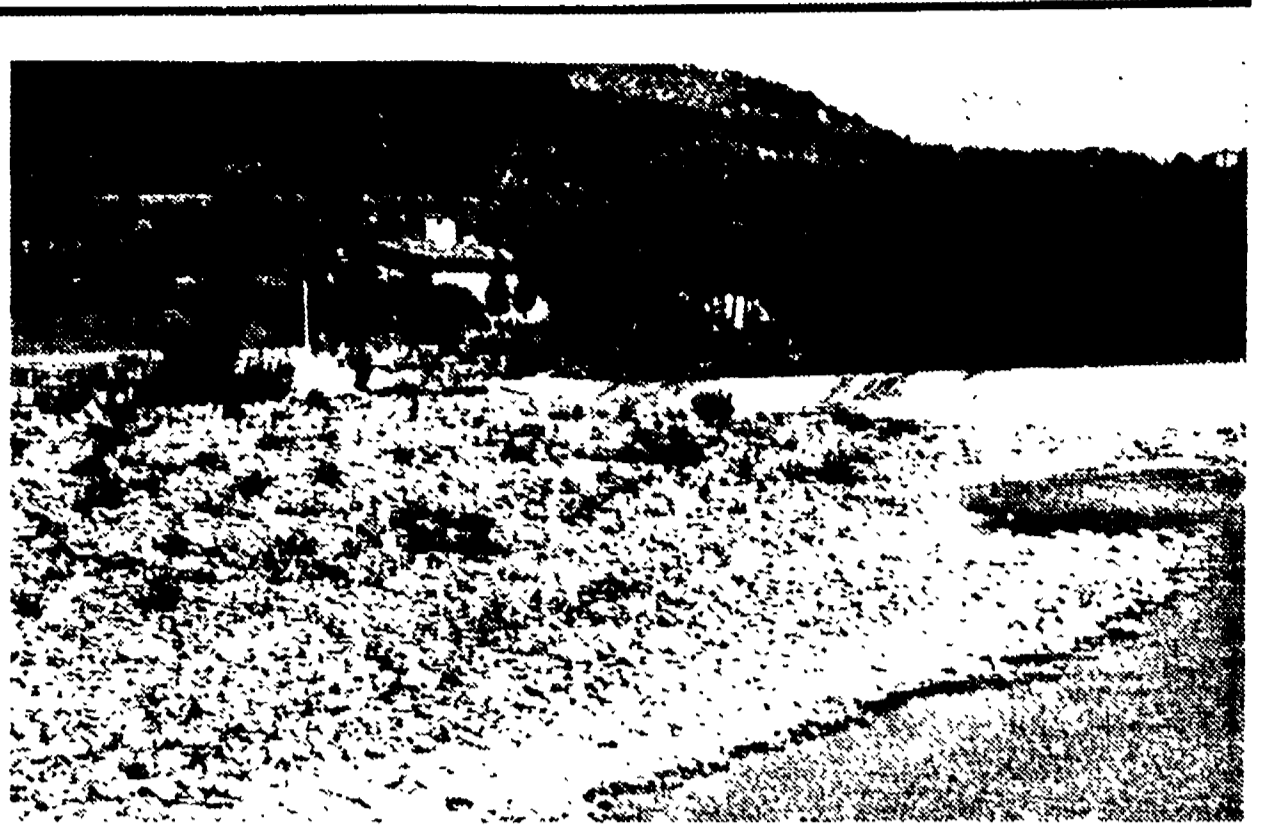
VOLTERRA, 25. A Palazzo dei Priori, dopo due lunghissime sedute, è stato approvato, a maggioranza, il bilancio per l'anno 1967. Le ragioni del ritardo sono dovute come è noto alle vicende che hanno colpito alcuni consiglieri della maggioranza, tra i primi si ricorderà l'immaturo morte del Vice Sindaco Beccucci, e il ricovero in ospedale, per molti mesi, di due assessori. Hanno votato contro i DC, il PSU e il PLI, adducendo motivi che, presi nel loro insieme, non hanno gran che di serio, di elementari esigenze delle popolazioni e dell'insufficiente autonomia, la mancata e sempre promessa riforma delle leggi che regolano la vita degli Enti Locali hanno reso questi paurosamente indebitati fino a raggiungere i 5.000 miliardi di deficit. L'indebitamento quindi, come ha rilevato la Corte dei Conti e è contenuta nel sistema, preordinato fin dalle origini al fine di non incidere direttamente e immediatamente sulla finanza statale.

Sull'approvazione del bilancio il gruppo consiliare del PCI rievoca la gravità del voto contrario dei socialisti, i quali, per la prima volta dopo 20 anni, si sono definitivamente schierati all'opposizione, muovendo il loro voto contrario con pretestuosi argomenti, che ricordano gli anni della più ostinata opposizione socialdemocratica, dimentichi del loro passato di collaborazione, delle responsabilità da loro avute e delle loro attestazioni per l'opera fatta, capace, onesta dell'Amministrazione democratica di Volterra che non ha mai cessato di essere tale da quando una parte di socialisti ha cessato di collaborare.

Le difficoltà che le Amministrazioni Comunali incontrano nel realizzare i propri programmi — dice una nota del

L'ARNO DELL'ALLUVIONE

A Rignano Pontassieve Le Sieci Compiobbi



La pescaia della Sieve a Pontassieve è all'altezza dell'isola di massi trascinata dalla piena

Sono solo elemosine i contributi governativi per i contadini cacciati dalla furia delle acque

Rignano, Pontassieve, Le Sieci, Compiobbi: la nostra ricostruzione lunga l'Arno continua e più ci spingiamo a valle più la immagine del violato cesso e polveroso, quale è il letto del fiume, si fa ossessiva. A Rignano l'Arno sconvolge strade, fognature, acquedotti, scuole, campo sportivo. Provoch il crollo di due abitazioni, lesioni a dieci fabbricati (furono evacuate 105 persone). Cosa è stato fatto? Il vice sindaco, compagno Ico Baldi, accompagnandoci sui luoghi colpiti dall'alluvione, ci ha detto: «I danni dell'alluvione sono ancora ben visibili a distanza di nove mesi, ma le pastoie burocratiche rallentano l'opera di ricostruzione. Basta un esempio: alla Corte dei Conti giace ancora il progetto per la ricostruzione dell'acquedotto per un importo di diciotto milioni di lire. Ebbene, il de-

creto per iniziare i lavori ancora non è stato rilasciato. Ma non è finito qui: le scuole in fabbricazione a Rosano e a Le Valli, due frazioni del Comune di Rignano, non potranno essere finite se non ci verrà consegnata al più presto l'approvazione da parte della Corte dei Conti. E' mai possibile che si debba procedere con tanta lentezza?».

La «bomba» di Pontassieve

A Rignano, poi, c'è un altro problema, più difficile da risolvere, quello del riadattamento a valle della stazione ferroviaria che, nonostante gli interventi, i solleciti e, naturalmente le promesse, si trova nelle stesse condizioni in cui lo lasciò l'alluvione. La sede stradale è scomparsa, asporta-

ta dalla furia delle acque. Dovrebbe essere ricostruita a spese delle Ferrovie dello Stato (al comune compete il 5 per cento della spesa, ma deve limitarsi soltanto a versare il suo contributo e non può intervenire in sede di progettazione) ma fino a questo momento la Azienda ferroviaria ne ha nessuno posto mano ai lavori. Con gli scarsi contributi di pronto intervento si sono ricostruiti i macelli, la pesa pubblica, si sono riparate le strade e le fognature, si è posto mano alla sistemazione dell'acquedotto che subì danni per 70 milioni. Il Comune ha fatto da tempo la sua parte. La stessa cosa non si può dire del Genio Civile che solo ora ha dato inizio ad una parte dei lavori per la riparazione agli argini dell'Arno dopo che il sindaco compagno Mario Bigi aveva denunciato con forza che «i danni alle sponde dell'Arno sono tali che minacciano di compromettere la ricostruzione delle altre opere pubbliche se non si provvede con la massima urgenza alla loro riparazione». Si sono perduti nove mesi preziosi prima di dare inizio a questi lavori. Inoltre deve essere ancora sistemato il ponte che attraversa l'Arno: si tratta solo su metà della carreggiata. L'altra è sbarrata da trassene. Sarebbe ora, dicono gli abitanti, che il ponte avesse una sua definitiva sistemazione.

Se per Firenze la «bomba» è l'Arno, per gli abitanti di Pontassieve il pericolo si chiama Sieve. Questo fiume è una spina nel fianco per la laboriosa cittadina.

«Alla Sieve — ci ha detto il vice sindaco Mario Masselli — non è stato fatto niente. Nemmeno una fotografia. L'Arno scorre a valle del paese, mentre la Sieve lo fiancheggia e alla foce rasenta l'abitato. Come ho detto non si è visto ancora un tecnico del genio civile a perlustrare, osservare lo andamento della Sieve. Basterebbe gettare uno sguardo alla pescaia per rendersi conto del pericolo a cui può andare incontro Pontassieve in caso di una piena: il letto del fiume con i massi trasportati dalla corrente ha raggiunto l'altezza della pescaia!».

«Siamo rimasti delusi»

Pontassieve ha avuto 153 milioni di danni alle fognature, alle strade, ai ponti, agli edifici comunali, all'acquedotto; ha ottenuto dal governo soltanto ottantacinque milioni e pertanto rimangono ancora da sistemare l'acquedotto di via Arina, alle Sieci, di Montebello, i macelli, la Pescaia, le scuole elementari, gli amatori, la scuola media. Il comune ha già iniziato i lavori, pagherà — e le ditte appaltatrici dovranno pazientare per incassare — quando riceverà il denaro.

«Certamente — ha detto il vice sindaco — siamo rimasti delusi: lo Stato non ha soddisfatto quelle aspettative che era logico attendersi. Il letto dell'Arno è nelle condizioni che si conoscono, gli argini sono in gran parte distrutti e soltanto ora si ricostruisce qua e là cercando di rattoppare gli strappi più grossi. Ma spesso, purtroppo, si ricostruisce male. Il mucchione che stanno erigendo al Girone è un contro senso rispetto alla logica del fiume; così si sta innalzando un'opera che viene abbattuta il quattro novembre, quando era più semplice, meno dispendiosa, più pratica e svelto ricostruire sul tracciato che aveva operato il fiume in piena, cioè in lista di emergenza.

«In questo caso occorre un esempio, uno dei tanti, di come avviene (ma) la ricostruzione degli argini del fiume. Si lavora qua e là disorganicamente. Ma i sieci, le montagne dei massi alle Sieci quando saranno tolli? Gli argini crollati, pronti per un grande proficuo intervento nelle rive fino a raggiungere i campi, all'Eltera, quando verranno ricostruiti?»

«E' quanto ci hanno chiesto gli abitanti di Compiobbi (un gruppo di case abbarrate sulle sponde dell'Arno) i quali si definiscono «muriati vivi» perché per difendersi dall'acqua sono costretti a erigere davanti alle porte delle proprie abitazioni muretti di mattoni. Ogni qual volta dal cielo si scaccia un po' d'acqua, per quella gente diventa un dramma, un dramma angoscioso che sembra non debba aver fine.

«I mezzadri — ci ha detto il segretario della Camera del Lavoro di Pontassieve, Angelo Chiarini — hanno pagato il tributo più alto di tutti. Hanno perso la raccolta dell'olio, del vino, del grano. Per questa gente non c'è stato un rimborso adeguato ai danni subiti. Hanno ricevuto poche migliaia di lire. E per queste ragioni molti hanno preferito abbandonare i campi e vivere in città o in paese. Si allarga il fenomeno dell'abbandono della campagna e della mezzadria: la terra lasciata al suo destino si vendica al momento delle grandi piogge con le conseguenze che purtroppo tutti abbiamo sperimentato. Questi sono i risultati della politica agraria del governo».

«I danni a Pontassieve sono stati ingenti. Trecentotrentadue famiglie del comune alluvionate. Decine di industrie — la

per i quali il Comune, nonostante i moderni ritrovati chimici e tecnici in uso per la depurazione e disinfezione delle acque, non abbia saputo provvedere ad impedire la crescita e la proliferazione di vermi e insetti andati in putrefazione nella condotta della rete di distribuzione, tanto che di frequente vengono a costituire ostacolo alla fuoriuscita dell'acqua dai rubinetti.

Su questo scottante problema il compagno Dacci Duno, consigliere comunale di Semproniano, ha rivolto una interpellanza al sindaco. Dato che la presenza di tali vermi nell'acqua oltre che motivo di disgusto costituisce una preoccupazione per l'igiene nella cittadinanza la quale ha manifestato le proprie lamentele verso il Comune, il compagno Dacci chiede di voler conoscere «la causa e i motivi

La campagna della stampa comunista

Morte S. Angelo una coerenza di fede, che sarà una guida per il compagno Quattrucci. Il quale, per il compagno Quattrucci, è un uomo di grande valore. Alla data di oggi hanno raggiunto e superato il 100% degli obiettivi i comitati di Casalino, Montebello, Casale, e la X sezione di Castell'Azzara. Hanno superato i fondi l'80% della raccolta delle Sieci e la prima e la nona sezione di Castell'Azzara.

Attorno alla raccolta dei fondi, per la stampa comunista si vanno svolgendo in questi giorni numerose iniziative politiche, che stanno riscuotendo notevole successo. Da rilevare la riuscita di una festa dell'Unità a Casalino, nella quale hanno partecipato circa 100 persone. In piazza del Municipio, suonerà l'orchestra di Castell'Azzara. Il Festival dell'Unità a Lucera, a Pellarò e a Reggio Calabria, avrà luogo una gara di tiro al piattello: alle 17, in piazza del Municipio, suonerà l'orchestra di Castell'Azzara. Alle 20.30 sarà proiettato il film «Orchidea nera» ed alcuni documentari sul Vietnam.

Proteste a Viceno contro la soppressione del postale per Castelviscardo

ORVIETIO, 25. Viva indignazione a Viceno tra la popolazione della frazione di Viceno per la soppressione del servizio postale che era l'unico mezzo che legava la detta frazione con il capoluogo di Castelviscardo. I giovani, per frequentare le scuole, i lavoratori, i cittadini per raggiungere il capoluogo debbono percorrere diversi chilometri di strada in salita.

Quali sono i motivi che hanno portato alla soppressione della linea automobilistica? Si dice che il provvedimento ministeriale debba giustificarsi con il fatto che la strada di Viceno-Castelviscardo non risulta transitabile con sicurezza per gli autobus in servizio di linea. Giustificazione vaga e generica, che vorrebbe dire molto ma non precisa nulla. Sappiamo con certezza che due funzionari dell'Ispettorato della motorizzazione fecero un sopralluogo lo scorso anno e non mossero obiezioni di sorta: anzi parlarono con gli abitanti del luogo ai quali dissero che il servizio andava esteso anche alla frazione di

Remo Grassi

SANTA FIORA

La DC impone il ritiro del Comune dal Consorzio dell'Amiata

Un tiro mancino al Presidente socialista? - La grave decisione provoca contrasti col PSU

NOSTRO SERVIZIO

S. FIORA, 25. Con deliberazione dell'ultimo Consiglio comunale, la maggioranza democristiana di S. Fiora ha deciso di ritirare l'Amministrazione municipale dal Consorzio Silvo-pastorale costituitosi tra i Comuni amiatini fin dal 1958.

La decisione non è giunta inaspettata, tanto era nota l'ostilità con cui la DC aveva accolto la nascita del Consorzio la cui costituzione fu voluta e promossa dagli amministratori comunisti e socialisti di Arcidosso, Castelalipiano, S. Fiora e Castell'Azzara. La decisione della DC appare però quanto mai sorprendente se si pensa che anche nel Consorzio in parola si era giunti, con un accordo tra DC e PSU, alla elezione di un presidente gradito alla coalizione del centro-sinistra; elezione che faceva pensare per lo meno ad una diminuzione dell'ostilità democristiana verso il Consorzio stesso.

I fatti più recenti sembrano però dimostrare il contrario e in alcuni ambienti politici amiatini non manca chi fa rilevare che la decisione della DC santafioresse è un tiro mancino diretto contro il presidente socialista Alberto Bonelli di Castelalipiano, con la conseguenza che di questi giungono politici interni del centro-sinistra a farne le spese è lo stesso consorzio e di riflesso l'economia dei comuni amiatini. Non va dimenticato, infatti, che con la costituzione del Consorzio i fondatori si prefiggevano di dare una gestione più razionale ai beni silvani di proprietà comunale, dovendo al contempo assumere compiti di aggiornamento e di assistenza forestale, agraria e zootecnica.

Lutto

Un grave lutto ha colpito il compagno Agnello Vittorio, membro della segreteria della federazione dell'Aquila, la morte del padre, Poggi, segretario provinciale del sindacato dei pensionati.

Al compagno Vittorio, alla famiglia Agnelli tutta, le più vive condoglianze dei comunisti aquilani e del nostro giornale.

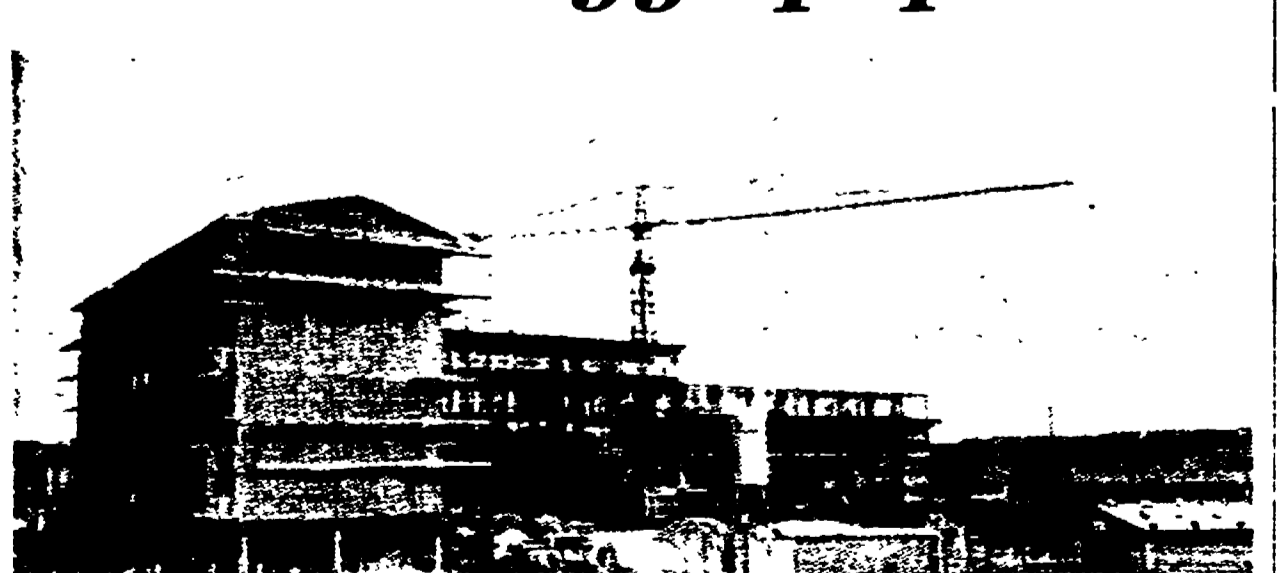
Semproniano: vermi nelle condutture dell'acqua

GROSSETO, 25. Nel comune di Semproniano, del tempo l'acqua in erogazione per gli usi domestici presenta in maniera sempre più crescente «vermi anellati», vivi e morti andati in putrefazione nella condotta della rete di distribuzione, tanto che di frequente vengono a costituire ostacolo alla fuoriuscita dell'acqua dai rubinetti.

Su questo scottante problema il compagno Dacci Duno, consigliere comunale di Semproniano, ha rivolto una interpellanza al sindaco. Dato che la presenza di tali vermi nell'acqua oltre che motivo di disgusto costituisce una preoccupazione per l'igiene nella cittadinanza la quale ha manifestato le proprie lamentele verso il Comune, il compagno Dacci chiede di voler conoscere «la causa e i motivi

LIVORNO

Costruiti dal Comune nuovi alloggi popolari



Una visione globale del nuovo blocco di case che sta sorgendo alla Bastia

LIVORNO, 25. Nella nostra città i segni lasciati dall'ultimo conflitto bellico sono in via di rapida estinzione. I più recenti provvedimenti da parte dell'Amministrazione comunale, nell'ambito della politica della casa, riguardano infatti i crescenti abbattimenti delle baracche.

In altro passo in avanti ha fatto anche il piano d'incremento per la edilizia economica per la soluzione del problema della senza tetto. L'impegno al quale, oltre l'Amministrazione comunale sono partecipati altri Enti, è fondamentale non solo per motivi di ordine sociale ma anche per il contributo che il piano porta a un generale rilancio dell'economia cittadina: ordinamento dei servizi pubblici e adeguata organizzazione civile rispetto alle reali necessità della città.

Sono inseriti nel quadro di questo piano i progetti degli alloggi nella zona della Bastia. Del progetto generale stanno per essere ultimati i lavori relativi ad un primo blocco comprendente 48 alloggi. Nella stessa zona l'Ufficio Tecnico ha già progettato la costruzione di un altro blocco comprendente 21 alloggi. La costruzione degli alloggi suddetti, verrà finanziata

con il ricario della vendita in corso a favore degli inquilini che hanno fatto domanda di riscattare l'alloggio da loro occupato. L'operazione prevede per ora l'alienazione di 250 case. Il passaggio di proprietà avviene sulla base di disposizioni legislative che l'Amministrazione comunale sta applicando.

L'esecuzione della completa urbanizzazione della zona costituirà un incentivo agli insediamenti economico-popolari. Le iniziative sindacate, infine, contribuiranno alla ripresa del settore edile che attualmente è uno dei più deboli del campo economico cittadino.

Giorgio Sgheri